

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like 'Sostenitore', 'Con l'ed. del lunedì', etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABOLITI NELL'U.R.S.S. I CANONI TELEVISIVI

In undicesima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 354

VENERDI' 22 DICEMBRE 1961

Il dibattito sindacale

I dirigenti della CGIL hanno già espresso il loro giudizio sulle conclusioni del Congresso della FSM...

Di fronte al progetto di programma elaborato dagli organismi dirigenti della FSM, la CGIL ha ritenuto di dover assumere un atteggiamento critico...

La necessità di analizzare senza schematismi gli sviluppi del capitalismo in un paese come il nostro...

Queste posizioni - insieme con le esigenze più generali di fare della FSM una organizzazione che comprenda la diversità delle situazioni in cui si muovono nei paesi socialisti...

Nello stesso articolo della Voce Repubblicana si esprime peraltro la strana preoccupazione che in virtù di simile come quella del Congresso della FSM...

Con buona pace del commentatore del Popolo, il quale è appunto privato a scrivere che la posizione della CGIL sarà da considerarsi « puramente tattica »...

Si è discusso di Berlino e Congo

Primo incontro Mac - Kennedy

Programma comune per gli esperimenti atomici - Violenti attacchi a Washington contro l'ONU - Stevenson definisce « aggressione » la liberazione di Goa



BERMUDA - Macmillan accoglie Kennedy al suo arrivo (Telefoto ANSA - Unità)

HAMILTON (Bermude). 21. - I colloqui tra Kennedy e Macmillan si sono aperti oggi nella villa del governatore britannico delle Bermude...

Kennedy è stato preceduto a Hamilton dall'eco di una vigorosa campagna della destra americana...

La pressione degli « ultras » è evidentemente assai forte se stamane commentatori autorevoli come Walter Lippman e Arthur Krock...

Il testo del telegramma, diffuso dalla TASS, pone tra l'altro in risalto che « le azioni decisive del governo dell'India in vista di liquidare i feudi dei colonialisti sono assolutamente legittime e perfettamente giustificate ».

Il popolo sovietico - prosegue il messaggio - sostiene unanimemente queste azioni e augura all'India amici e successi nella riaffermazione della propria indipendenza.

Firmato ieri l'accordo fra Ciombe e Adula

Soddisfazione degli imperialisti per il compromesso a spese del Congo

L'ambasciatore americano ha direttamente partecipato nella notte all'ultima fase dei colloqui - Plauso del Dipartimento di Stato americano a Ciombe e Adula - Il secessionista rifiuta ogni impegno sul rispetto del cessate il fuoco

LEOPOLDVILLE, 21. - Alle 2,30 di questa notte, al termine di un lungo ininterrotto colloquio cominciato ieri sera, il primo ministro congolese Cirille Adula e il capo secessionista Moïse Ciombe hanno raggiunto un pieno accordo che ha suscitato la soddisfazione e il plauso del Dipartimento di Stato americano...

Gli otto punti dell'accordo sono: 1) Ciombe « accetta » l'applicazione della legge fondamentale del Congo del 19 maggio 1960 che costituisce la Repubblica congolese; 2) « riconosce » l'unità della Repubblica del Congo; 3) « riconosce » Joseph Kasavubu come capo dello Stato; 4) « riconosce » l'autorità del governo centrale su tutte le parti del territorio congolese; 5) « accetta » la partecipazione di rappresentanti della provincia del Katanga nella commissione governativa che si riunirà il 3 gennaio 1962 per esaminare un progetto di Costituzione; 6) « accetta » tutte le misure intese a permettere ai senatori e ai deputati della provincia del Katanga di esercitare il loro mandato nazionale nell'ambito del governo nazionale della repubblica; 7) « accetta » che la gendarmeria katanghese sia posta sotto l'autorità del Presidente della Repubblica; 8) si impegna a rispettare le risoluzioni dell'Assemblea generale dell'ONU e del Consiglio di Sicurezza e a facilitare la loro esecuzione.

Come appare evidente, a Ciombe non sono state dettate condizioni di sorta; ma con lui sono stati discussi e raggiunti alcuni punti di accordo che lasciano inalterate le condizioni che portarono alla secessione. L'accordo infatti stabilisce soltanto alcune questioni di principio ma non prevede misure pratiche per liquidare nel Katanga il dominio dei capi secessionisti e dei loro padroni bianchi; non solo, ma non stabilisce neppure le forme concrete e le tappe in cui i principi dell'accordo dovranno essere attuati.

Giorgio Napolitano

quidato, ma solamente posto « al comando del presidente della Repubblica, Kasavubu ». Non si parla cioè neppure della immissione di ufficiali congolese nominati dall'Amministrazione centrale nella gendarmeria.

Nell'accordo manca poi ogni riferimento alla guerra in corso (interrotta appena da una tregua d'armi) fra i katanghesi e le forze dell'ONU. Per questa guerra, conseguenza di una lunga serie di crimini perpetrati dalle forze di Ciombe e dagli ufficiali belgi (non ultima la uccisione del segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjöld), non si fa neanche lo sforzo di ricercare le cause.

Ecco dunque la vera sostanza negativa dell'accordo. Il suo testo che sembra contenere una serie di concessioni da parte di Ciombe,

La segreteria nazionale del sindacato ferroviario aderente alla CGIL ha proclamato un primo sciopero di 24 ore che la categoria effettuerà su scala nazionale a partire dalle ore zero alle 24 del giorno gennaio 1962.

Il P.C.I. al centro dell'attenzione del Paese

Vivace dibattito sul partito e le sue iniziative di massa

La seduta del C.C. e della C.C.C. - Gli interventi di Selavo, Cardia, Gullo, Scoccimarro, Adriana Seroni, Fanti, N. Colajanni, Lajolo, Romani, Pechioli, Macaluso, Boldrini, Vidali, Tesi, Flamigni, Pistillo, Cinanni, e Salati

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno proseguito ieri i loro lavori, con gli interventi sulla relazione del compagno Enrico Berlinguer. I lavori continuano oggi.

SCLAVO

La relazione del compagno Berlinguer ha richiamato la nostra attenzione sulla campagna di tesseramento e proselitismo in corso, che non sta dando finora i risultati che ci eravamo ripromessi.

ripresa dei temi politici più importanti e un attento esame della situazione economica sociale nella loro zona e delle modificazioni avvenute e rappresentano uno sforzo serio verso l'adeguamento del partito alla nuova realtà italiana.

me reazione, una recrudescenza di posizioni settarie. Si è avuta una certa ricchezza di formulazioni ritenute « audaci » pronunciate con un tono nervoso e con un contenuto agitato. Sono stati creati anche problemi artificiali (come lo ritengo sia la proposta di un congresso straordinario) e soprattutto si è manifestato un grave errore nel modo come da qualcuno si intende ancora il rinnovamento.

Messaggio del Papa contro la guerra

Il Papa ha indirizzato ieri sera un messaggio natalizio « ai fedeli ed ai popoli di tutto il mondo » in cui il tema dominante è quello della pace e della minaccia di guerra.

apprensione, ci sono positivi riflessi di buona volontà, costruttiva e benefica. Mentre ringraziamo il Signore, datore di ogni bontà, eleviamo l'invito a chi detiene la forza economica, a rischiare tutto, ma non la pace e la vita degli uomini; a cercare ogni mezzo che l'odierno progresso mette a disposizione, per aumentare nel mondo benessere e sicurezza, non per diffondere sfiducia e sospetto reciproco.



KITONA - Il primo ministro del Congo, Adula (a sinistra), e il capo secessionista del Katanga, Ciombe, fotografati al loro ingresso nella sala dove si è svolto l'incontro (Radiofoto ANSA - Unità)

Indetto dal Sindacato ferroviari italiani

Sciopero nelle F.S. il 4 gennaio

La data scelta per non gravare sugli utenti nel periodo delle feste

La segreteria nazionale del sindacato ferroviario aderente alla CGIL ha proclamato un primo sciopero di 24 ore che la categoria effettuerà su scala nazionale a partire dalle ore zero alle 24 del giorno gennaio 1962.

Nella sua nota la segreteria della SFI puntualizza la situazione dalla quale la decisione di lotta è scaturita. La vertenza riguarda le misure disciplinari minacciate nei confronti dei ferroviari e il rifiuto di contrattare con i sindacati le modalità di applicazione della legge sugli

Il tentativo di pressione nei confronti dei socialisti traspare dalle parole dell'onorevole Preti. Non si ritrova un solo accenno, infatti, a quel com p l e s s o programmatico qualificante « della scelta a sinistra, al rendimento compagno Riccardo Lombardi ha fatto ripetutamente riferimento parlando del documento socialista in corso di elaborazione.

Alla fine della riunione di ieri sera (oggi si avrà un nuovo incontro per discutere gli emendamenti al documento) Lombardi ha dichiarato che si sta procedendo a una « relazione formale » del programma e che le « richieste qualificanti » saranno in esso mantenute. Ci si sforza di dare, ha aggiunto Lombardi, una

Il dibattito al Comitato centrale del PCI

(Continuazione dalla 1. pagina)

nel 1956; nego cioè che ci siano nei gruppi dirigenti posizioni cristallizzate, di chiusura settaria e dogmatica le quali richiedano di continuare con quel metodo, e non sia invece la necessità di rinnovare anche il nostro concetto di rinnovamento.

In questo modo si rischierebbe di non rinnovare nulla, ma di produrre lacerazioni e un successivo acquietamento del dibattito su posizioni di ambiguità. Il rinnovamento deve essere una componente costante del nostro partito. Alla oggi il rinnovamento deve significare consolidamento dei gruppi dirigenti rinnovati, sua estensione alle organizzazioni di base, deve significare non tanto agilitazione ma ricerca e studio dei modi di adeguare la nostra vita interna, la nostra organizzazione, la nostra politica alla realtà italiana. Evitiamo il pericolo di contrabbattere per rinnovamento contrapposizioni personali e di alimentare risentimenti passionali. Combattiamo del pari quella sottovalutazione dei problemi organizzativi e della loro importanza, che sta riaffiorando pericolosamente e che rischia in certe tendenze, non a rinnovare, ma a « gettare via ». Il riaffiorare di queste pericolose sottovalutazioni dei problemi organizzativi pone la necessità urgente di uno sforzo al quale questo Comitato Centrale deve richiamare tutto il partito, tutte le federazioni, per riportare la campagna di tessera e di reclutamento al suo giusto posto, attraverso un migliore e più generale impegno.

CARDIA

Si è sottolineata nel rapporto l'esigenza di utilizzare lo slancio creativo e l'affetto di rinnovamento espresso dal XXI Congresso del PCUS nonché il risveglio politico delle nostre organizzazioni, per assicurare un ulteriore progresso del partito in tutti i campi, per definire e precisare piattaforme di lotta che rispondano sempre meglio al mutamento avvenuto nella società italiana. Tale esigenza, e i problemi che ne conseguono, si pongono, in modo particolarmente acuto, di fronte alle organizzazioni del partito nel Mezzogiorno e nelle Isole, le quali attraverso una profonda e seria crisi di sviluppo e di adeguamento, travagliato dal rinnovamento sui quali il CC e la CCC dovrebbero fissare l'attenzione e raccogliere lo sforzo di ricerca e di elaborazione. La grande scossa rinnovatrice del XXI sta percorrendo anche le regioni meridionali ed insulari, ed emerge in modo mercuriale forza e toni essenziali della vita italiana al socialismo commessi con la ricerca di uno sviluppo e una rinascita delle nostre regioni che si collegano con la prospettiva socialista aperta di fronte al nostro Paese, all'Europa e al mondo intero. Tuttavia, sbrigaremmo se ritenessimo che, alle soglie di un nuovo anno, il richiamo d'obbligo alla nostra giusta linea generale per poter dare vita a un profondo moto di riscossa meridionalista. Bisogna, invece, porre l'accento sulle modificazioni in atto nella struttura della società italiana, e partire dall'analisi del nuovo per adeguare ad esso la nostra azione e le strutture o organizzative stesse del partito.

Il Mezzogiorno continentale, la Sicilia, la Sardegna, pur in gradi e misure differenti, sono oggi investiti da processi di differenziazioni politiche ed economiche che aprono contraddizioni e tensioni obiettive più avanzate al movimento. Il problema centrale che si pone oggi nel Sud non è tanto o principalmente se i nodi storici della questione meridionale possano essere disciolti dall'espansione monopolistica in atto. La esperienza insegna infatti che questi storici nodi che la questione meridionale, siciliana e sarda, non sono superati né assorbiti, ma si sono aggravati e vanno aggravandosi ogni ora. Il capitalismo monopolistico, nonostante l'intervento sempre più complesso e articolato dello Stato, non è in grado di guidare né di reinscrivere per vie di riforma una rivoluzione democratica profonda del Sud. Il problema centrale per le organizzazioni meridionali del partito è dunque quello di cogliere, fin dal suo annunciarsi, il disegno generale che sostiene e sorregge l'espansione monopolistica e di contrastargli il passo fin da questo momento contrapponendogli una chiara alternativa democratica e autonomistica di sviluppo, procedendo intorno ad es-

sa le varie forze sociali e politiche che l'espansione dei monopoli opprime e spinge alla lotta. Se è vero, infatti, che l'intreccio tra monopoli e strutture dello Stato e delle stesse Regioni autonome tende a generare un terreno di compenetrazione con certi politici dell'industria, dell'agricoltura, dei settori terziari, e pur vero che la espansione capitalistica ad una nuova potenziale di lotta nelle campagne, negli strati contadini, nelle masse lavoratrici e negli strati medi cittadini, nei nuclei tradizionali e nuovi di classe operaia, nelle aree di forte espansione urbana edilizia, nei gruppi di intellettuali, nelle masse giovanili. Si creano le condizioni di una nuova alleanza più ampia e solida entro la quale il ruolo egemonico del proletariato meridionale e la funzione del nostro partito risultano un valore più profondo.

Si tratta, in sostanza, di dare nuovi, più qualificati contenuti alla lotta meridionalistica, su scala comunale, provinciale, regionale: le stesse regioni possono diventare obiettivi di una lotta di massa se apparirà chiaro che esse non sono semplici fornice di decentramento ma organi di democrazia economica e sociale. Il Mezzogiorno e le Isole hanno la forza e la capacità di condurre questa azione e di rovesciare la linea monopolistica, a condizione che sia combattuta e superata la tendenza a rinviare la lotta contro la espansione monopolistica col pretesto che questo processo non sarebbe ancora concluso, e del pari che sia vinta la tendenza a concepire le lotte nelle campagne fuori dei necessari collegamenti con le forze urbane. L'alternativa è quella che il partito adegui le sue strutture all'impegno di questa battaglia. Bisogna sottolineare il ruolo crescente delle città meridionali, il impegno del partito nei nuclei nuovi di industrializzazione, l'impostazione degli Enti locali nella lotta antimeridionalista.

Alla fine del suo intervento il compagno Cardia afferma che è necessario respingere la prospettiva di un congresso straordinario ma piuttosto esaminare fin d'ora l'eventualità di un anticipo del congresso ordinario all'autunno.

GULLO

Il compagno Gullo si sofferma nel suo intervento sul problema delle reazioni suscitate dal XXI Congresso. Queste reazioni hanno avuto un carattere straordinario, sia nel nostro campo sia in quello avversario. Nel partito tale straordinaria di reazione si deve al fatto che le denunce del passato, portate alla tribuna del Congresso del PCUS, sono cadute in un momento in cui già vi era inquietudine nel partito e quindi hanno trasformato questa inquietudine in una esplosione di sentimenti che a volte è andata a scapito di una necessaria autodisciplina ed ha dato anche una impostazione difensiva alla nostra politica. Da un verso, la posizione difensiva, da noi assunta in molti casi, non è giustificata dai fatti. È assurdo, ad esempio, che si imputi al nostro partito di aver largamente improntato la propria azione all'esempio dello Stato e del partito sovietici. Da un altro verso, una rivoluzione trionfante non costituisce un esempio imitabile per una classe di cui essa è espressione su scala internazionale? Basti pensare a come la borghesia europea si ispirava nel secolo scorso alla rivoluzione francese e a come, in alcuni casi, le forme e gli stili di quella rivoluzione vennero copiati letteralmente dal Codice civile francese e sianò trapiantati meccanicamente negli altri paesi. Non dobbiamo dunque respingere la nostra azione passata e dobbiamo anzi operare per la continuità del movimento comunista internazionale, respingendo ogni impostazione che si richiami a un preteso « anno zero » del partito o del movimento. Ciò non significa che le accuse agli errori del passato, mosse dalla tribuna del XXI e del XXII non rispondano alla verità. Le accuse restano valide e sono da condannare gli atti deplorevoli ivi denunciati. Però è necessario un adeguamento storico del periodo staliniano ed anche del nostro atteggiamento. « Dire la verità », almeno quella parte di essa che noi conosciamo, sulle violazioni della legalità socialista perpetrate nel periodo del culto della personalità, e dirlo quando Stalin era vivo avrebbe soltanto provocato un grave disorientamento, avrebbe avuto conseguenze nefaste e fatto il gioco dei nostri avversari. Diversa, naturalmente è la situazione odierna, quando le stesse denunce fatte a Mosca rispondono a un atto volontario di vitalità e di esigenza di rinnovamento del partito sovietico.

I nostri avversari si chiedono a questo punto quali garanzie siano in grado di dare per evitare il ripetersi degli errori menzionati. Noi rispondiamo che non si tratta di dare garanzie formali, che non servono molto neppure nelle società borghesi, ma di pensare alla Francia di De Gaulle alla degenerazione bonapartista di quella democrazia. Le garanzie reali le diamo facendo partecipare tutto il popolo alla amministrazione della cosa pubblica. Questo in linea generale, a proposito della democrazia socialista. Quanto a noi, il problema vero è quello di rafforzare la democrazia nel partito. Non si tratta di un problema teorico (ferremo su cui, per merito particolare di Togliatti, siamo giunti a un grado di elaborazione perfettamente rispondente alle necessità della situazione) ma di un problema pratico. È nella vita pratica del partito che si sono registrate accanto alle luci le ombre, che si è manifestata una insufficiente democrazia interna. Troppo spesso le decisioni sono venute dall'alto e non vi è stato il necessario contributo della base del partito e di tutto il suo insieme. Ciò si è registrato anche per la nostra linea politica nel Mezzogiorno. È questa carenza di democrazia reale che ha dato luogo ai fenomeni di doppiopista che si sono più volte verificati. La democrazia viva e reale non è un fatto esteriore ma interiore, è un sentimento profondo. La democrazia presuppone convinzioni oggettive e soggettive. Sono facili le professioni di democrazia più difficili, ma non meno necessarie, la realizzazione di una autentica democrazia che assicuri la partecipazione continua e attiva di tutti i compagni in tutte le istanze alla lotta politica che il partito combatte e alla elaborazione della linea di questa lotta.

Il compagno Scoccimarro precisa innanzi tutto come nel suo precedente intervento al Comitato centrale il richiamo alla necessità di un'ulteriore discussione nella Direzione del partito fosse ispirata dalla volontà di permettere un'elaborazione che offrisse poi al Congresso, nel suo campo elettorale, un contributo di una grossa battaglia politica: l'operazione di centro-sinistra. C'è il pericolo che essa si risolvano in un'operazione trasformista. Dobbiamo evitare di lasciarci fuorviare dalle illusioni opportuniste, ma dobbiamo evitare pure di scivolare in una passiva propaganda. Fattore decisivo è il movimento delle masse e le loro rivendicazioni immediate, fra cui si pone la lotta per la pace. Noi non dobbiamo fare una critica dall'esterno, ma dobbiamo con la nostra iniziativa ed azione politica far scaturire dall'interno della stessa attività del centro-sinistra la critica per rompere e superare i suoi limiti, e realizzare una effettiva svolta a sinistra.

SCOCCIMARRO

Scoccimarro passa poi a trattare della questione della maggioranza e della minoranza. Questa possibilità è riconosciuta e ammessa dallo Statuto, e non è una novità per il nostro partito. Evidentemente non di questo si tratta. La realtà è che il problema ha assunto nel dibattito un senso che va al di là del centralismo democratico, il quale ammette bensì la molteplicità e diversità di opinioni e di giudizi che possono esprimersi con voti di maggioranza e minoranza, ma esige pure che essi siano ricondotti poi all'unità, sulla base della comune ideologia marxista-leninista del partito. Se questo non avviene, allora è l'unità ideologica che fa difetto. Perciò bisogna fare attenzione ai motivi di dissenso, i quali possono essere contingenti e transitori oppure possono riflettere divergenze ideologiche. In questo caso, la divisione di maggioranza e minoranza tende ad assumere carattere permanente, e da luogo alle correnti ed ai gruppi. Questa divisione può crearsi anche nel Partito comunista, ma non si può considerare un fatto normale e positivo da incoraggiare; è invece una situazione anomala e un difetto da correggere e superare, poiché il principio dell'unità ideologica e politica è un elemento essenziale della nostra concezione del centralismo democratico e del Partito comunista, e risponde alla realtà oggettiva della natura e del carattere di classe del nostro partito. Se non si tiene conto di ciò si mutano i caratteri fondamentali del Partito comunista; esso diviene un partito senza principi, simile a tutti gli altri partiti, e la sua vita interna si risolve in una permanente lotta politica di gruppi contrastanti. In tali condizioni non può più assolvere alla sua funzione storica di avanguardia rivoluzionaria della classe operaia.

Il compagno Scoccimarro respinge le critiche fatte su alcuni punti del programma del PCUS, ed espone il giudizio sulla situazione attuale del capitalismo e delle sue tendenze; la via fondamentale al socialismo; le istituzioni giuridiche a garanzia di diritto di libertà.

A. SERONI

Il partito deve riprendere con forza il discorso iniziato nel 1956 che stabiliva il collegamento organico fra la lotta per la emancipazione femminile e la linea strategica del nostro partito, esaminando il perché dei ritardi e superando i limiti della attuale elaborazione che derivano anche dalla mancanza di un contributo del partito in concreto, fino ai livelli più alti, attorno alla questione. Non si può d'altronde dare impulso alla nostra linea strategica, se non si scorgono con chiarezza quali sono le forze fondamentali che si collocano in tale prospettiva. Su questo problema è discutibile che esista una reale unità politica, ma proprio per questo maggiore deve essere il contributo dello stesso Comitato Centrale, tenendo conto

LA CAMPAGNA

TESSERAMENTO

Siena al 90%

A Siena ed a Pesaro si registra una nuova spinta nel tessera e nel reclutamento ed il reclutamento al PCI ed alla FGCI. Le sezioni della Federazione di Siena hanno raccolto il 90 per cento degli iscritti del 1961. Le sezioni che hanno già raggiunto il cento per cento sono 12. Nel Comune di Poggionera si è giunti al 95 per cento. Tale quota è stata raggiunta anche a Pienza.

Il maggior numero di reclutati si ha nel Comune di Siena, dove il tessera è stato iscritto per la prima volta al partito 42 nuovi compagni.

Anche nella Federazione Giovanile Comunista senese si registra un rinnovato tessera per il 1962. 3.524 fra giovani e ragazzi; di questi 170 si sono iscritti per la prima volta al partito. Sono 12.560 sono i comunisti della Federazione di Pesaro già con la tessera in tasca; 1050 sono i reclutati al PCI.

to anche del fatto che vanno manifestandosi in certe zone del movimento femminile tendenze che partono da una situazione reale di non unità, tendono verso una maggiore autonomia del movimento. Tale indirizzo contrasta senza dubbio anche con le molte volte affermate impostazione, essere la emancipazione femminile parte integrante della lotta del movimento operaio italiano, ma non è un dato reale, ed un giudizio non positivo circa il contributo di elaborazione e di direzione dato finora al movimento dagli organismi dirigenti del partito. Tenendo conto di ciò, la prossima Conferenza femminile del partito dovrà essere vista come parte integrante del processo di rinnovamento del nostro movimento generale, e come ricerca di una reale unità politica.

le femminili a manovre di tipo riformistico, tentativi tesi a saldare le istanze di rinnovamento a una linea di sviluppo monopolistico anziché alle riforme di struttura.

FANTI

Il rilievo critico principale alla relazione non è tanto sulla genericità di certi giudizi (anche se è necessario uscire), ma sul pericolo di un distacco dalla realtà politica in cui sta vivendo il partito, caratterizzata da una vigorosa lotta politica ideale che ha come protagonisti tutti i ceti sociali sottoposti a un'azione politica insieme. Dipendono da come sapremo condurre questa lotta le prospettive di successo del rinnovamento democratico e socialista del paese. Va abolita dal giudizio che diamo di questa battaglia il mutamento delle strutture del mondo, ha avuto ed ha un riflesso immediato nella coscienza della classe operaia e dei lavoratori. Il tema fondamentale del dibattito, insomma, è il socialismo, per l'URSS e come andare avanti per realizzare i grandi compiti del comunismo, per noi come andare avanti sulla via italiana al socialismo.

N. COLAJANNI

Il dibattito è quindi in primo luogo (e là dove ciò non è avvenuto è giusto si proceda alle necessarie correzioni) momento di lotta politica, legato alla realtà della situazione interna del movimento operaio e degli sviluppi della situazione politica italiana.

Non a caso largo posto hanno assunto nel nostro dibattito le questioni del centro-sinistra, di come essi si pongono anche all'interno degli altri schieramenti politici. Non c'è dubbio che anche qui si precisano, nella D.C. che sta preparando il suo congresso, negli ambienti di terza forza e dello stesso movimento operaio, posizioni alternative di maggiore chiarezza, tirando le fila di più di un anno di lotta politica che non è stata solo lotta di vertice, ma nella quale sono intervenuti in misura maggiore o minore, le masse popolari. Passi avanti sono stati fatti, anche nel corso di questi ultimi mesi. Basti ricordare la domanda che venne avanzata dal CC del nostro Partito dell'ottobre relativa al programma di lavoro del centro-sinistra. Non si trattava, come si è visto, di una domanda retorica. Oggi una certa enunciazione programmatica esiste, come base per una proficua discussione.

La spinta positiva per un mutamento della situazione politica italiana può essere sostenuta e avviata se non saranno presenti le masse popolari come protagonisti di una lotta per un programma di svolta a sinistra; per scorgere le forze sociali e politiche che a questa svolta si oppongono. Questa presenza e nostro compito, realizzando infine a trattare alcune questioni relative alla vita del partito, il compagno Fanti ricorda che la battaglia per il rinnovamento che prese le mosse dall'VIII Congresso, non è un fatto organizzativo ma in primo luogo una battaglia politica, contro l'avversario, per la realizzazione, fino in fondo della nostra linea politica. Compiti importanti ancora oggi, quindi, ci stanno di fronte: dirigere il dibattito oggi in corso significa non la ricerca fidei a se stessa delle posizioni non giuste di questo o quel compagno, ma significa in primo luogo la più attiva del Partito discutere, e che alla base continuano a sussistere resistenze, remore, ritardi, incomprensioni. Perciò non sarebbe sufficiente l'obiettivo di realizzare nel partito l'unità, togliendo le punte estreme e sfumando le altre divergenze. Da questo punto di vista non è sufficiente applicare al dibattito il metodo della « tolleranza ». Il dibattito deve essere concepito come l'unico effettivo strumento di ricerca e di elaborazione per conquistare tutto il Partito alla linea politica e con tale obiettivo va condotto.

Mentre concordo con la indicazione che occorre nel partito più centralismo e più democrazia, non penso che si possa contrapporre formalmente il feticcio di una purezza di principi esistenti e attuati al pericolo di uno svilimento socialdemocratico. È fondamentale, oggi, per andare avanti, che tutti i compagni nelle diverse organizzazioni siano chiamati a dismettere, a dare il loro contributo non solo nei compiti di esecuzione ma in quelli di elaborazione politica, e non è escluso che anche nuove forme organizzative, come si è fatto per il decentramento degli organi di direzione, vadano ricercate e trovate per facilitare questa mobilitazione di tutti i compagni. Questo non avviene e questa conquista deve essere realizzata.

Infine, dopo aver comunicato alcuni dati sul tessera e sul reclutamento di oggi, 53.000 comunisti bolognesi hanno ripreso la tessera del '62, contro i 31.000 iscritti dello scorso anno alla stessa data), il compagno Fanti sottolinea che la Federazione di Bologna si è pronunciata contro il Congresso straordinario, ma a favore invece di un certo anticipo del X Congresso, allo scopo di far confluire l'ampio dibattito che è in corso nel partito e che si svilupperà ancora nei prossimi mesi in relazione con gli sviluppi della situazione politica italiana, nella sua sede più autorevole.

ROMANI

Il dibattito deve continuare su tutti i temi, molti dei quali non sono stati ancora approfonditi a sufficienza, ma soprattutto bisognerà che si colleghi strettamente agli sviluppi della situazione italiana. La relazione del compagno Berlinguer se anche nella sostanza pone i due problemi della continuazione del dibattito, del legame con la situazione italiana ha avuto toni generici soprattutto sulla valutazione delle forze politiche, dei partiti italiani. Se si pone in rapporto la posizione che nel rapporto si riferisce ai socialisti con le posizioni espresse da Amendola nel suo articolo su l'Unità e con il discorso del compagno Togliatti a Pesaro si nota una diversa di valutazione e di prospettiva che non porta chiarezza nell'orientamento dei compagni e dei lavoratori.

Con il che, quindi, va fatto alla relazione, in cui non ha trovato posto un esame del lavoro dei gruppi parlamentari comunisti. La lacuna è notevole, dato che il Parlamento è uno degli strumenti per la realizzazione della nostra politica, della via italiana al socialismo. La battaglia contro i monopoli la si conduce anche nelle aule parlamentari. Il capitalismo monopolistico si serve infatti del Parlamento per dare un assetto legislativo alla sua politica di espansione e di asservimento di tutta la società italiana, e per porre lo Stato al suo servizio.

Con il che, quindi, va fatto alla relazione, in cui non ha trovato posto un esame del lavoro dei gruppi parlamentari comunisti. La lacuna è notevole, dato che il Parlamento è uno degli strumenti per la realizzazione della nostra politica, della via italiana al socialismo. La battaglia contro i monopoli la si conduce anche nelle aule parlamentari. Il capitalismo monopolistico si serve infatti del Parlamento per dare un assetto legislativo alla sua politica di espansione e di asservimento di tutta la società italiana, e per porre lo Stato al suo servizio.

Il compagno Romano probabilmente anche sotto la pressione e che proviene dall'esterno, da altre formazioni politiche, che per avere perduto un minimo di collegamento con le masse si riducono ad orchestrare una opposizione di corrente all'interno dei singoli partiti senza incidenza permanente sulla situazione reale e dei provvedimenti politici. La linea politica ha bisogno continuamente di una verifica che si realizza solo nella azione. È qui, prendendo il nostro posto tra le masse nella lotta politica quotidiana, che noi possiamo esaltare la nostra concezione della autonomia giovanile, che non consiste in una contrapposizione al Partito né in un semplice rapporto di collaborazione, ma in un giusto rapporto dialettico che ci fa responsabili protagonisti della lotta dei giovani e quindi partecipi del medesimo processo di rinnovamento del partito.

Il compagno Romano, passa infine ad esaminare il modo in cui si pone, oggi, la prospettiva di una reale svolta a sinistra. Su una serie di misure programmatiche esiste una concordanza non trascurabile tra una parte delle forze della sinistra e in seno al mondo cattolico. A questa concordanza non si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci in una sorta di torre d'avorio, ma con una superiore capacità di iniziativa unitaria e di movimento delle masse. Questo movimento di massa non può essere surrogato da nessuna alchimia parlamentare, e si può opporre un rifiuto da puristi: la nostra egemonia ideale può essere estesa non rinchiudendoci

Il dibattito al Comitato centrale

(Continuazione dalla 8. pagina)

presentare un pericolo di isolamento.

Oggi, l'espansione monopolistica sta producendo nuovi mutamenti e contraddizioni economico-sociali di rilievo decisivo: sorgono centinaia di nuovi stabilimenti nelle aree metropolitane, vi è un aumento rilevante degli addetti all'industria e l'ingresso nella produzione di masse ingenti di donne e di giovani e di centinaia di migliaia di immigrati.

Dopo aver fornito vari altri esempi di questi mutamenti economico-sociali, Pecchioli osserva che essi sono nel complesso favorevoli a uno sviluppo ulteriore della nostra azione politica, poiché provocano nuove contraddizioni nella politica delle classi dominanti e nuove esigenze democratiche nei vari settori sociali che ne sono coinvolti. La considerazione di queste nuove realtà deve portarci a una definizione più precisa della nostra politica di alleanza, evitando ogni unificazione indistinta di interessi lesi. Il nostro impegno di azione politica esige contemporaneamente una più intensa vita democratica del partito, una più ampia circolazione di idee e nuove iniziative di decentramento della direzione politica, che conducano a una maggiore assunzione di responsabilità degli organi periferici, non temendo ma anzi sottolineando la componente democratica del principio che regola la vita del Partito.

MICALUSO

Lo sbocco del nostro dibattito non può essere che l'approfondimento della nostra linea politica e il raggiungimento di alcuni punti fermi che facciano avanzare tutta la nostra azione. E' necessario individuare ritardi, resistenze e riserve. Un primo punto su cui esse si manifestano è quello che riguarda l'adesione della massa e della coscienza pacifica. Una parte non secondaria del partito è infatti ancora attratta da posizioni che tendono a presentare la lotta per la pace unicamente come uno strumento per smascherare la malafede dell'avversario e non per ottenere un reale spostamento politico di forze in favore della distensione e della pace. La seconda questione controversa è quella che concerne la lotta per la svolta a sinistra e per la via italiana al socialismo. Molti ancora riducono al socialismo democratico la prospettiva al fatto che la presa del potere può avvenire senza una nostra vittoria. Non è chiaro a questi compagni che oggi già è possibile organizzare una lotta antimonopolista con contenuti assai avanzati, cioè che marchino la direzione socialista della nostra lotta. Di qui la necessità che la nostra piattaforma programmatica sia arricchita di una elaborazione più precisa, attraverso le lotte operaie e contadine nonché attraverso iniziative pubbliche per il controllo e la pianificazione democratica.

Quanto alla prospettiva del centro-sinistra è importante individuare chi è il nemico principale e quali sono i reali contrasti allo interno della DC. Se è vero infatti, che esiste una resistenza all'interno della Democrazia cristiana al nuovo capitalismo in espansione, all'assiduità di ammodernamento dei monopoli, e altresì indubitabile che il gruppo dirigente attuale democristiano si schiera per le scelte del neocapitalismo monopolistico. Del resto, la rottura del vecchio equilibrio nella DC e del tradizionale rapporto tra le destre e la Democrazia cristiana apre a noi la possibilità di trovare nuove forze che si battono in una diversa collocazione parlamentare del PCI e del PSI, e ci può consentire di arrivare su una solida base programmatica, a nuovi schieramenti.

E' il nostro partito una organizzazione adeguata a questa nuova lotta? Ciò dipenderà dalla nostra capacità di realizzare unità e chiarezza attorno alla linea di battaglia, posizioni settarie e arroccamenti municipalisti nonché di dare nuovo slancio alle organizzazioni di massa. In particolare un grande sforzo va rivolto nei confronti delle organizzazioni dei contadini, del movimento cooperativistico e della organizzazione del partito nelle zone di sviluppo industriale. Qui va fatta una coraggiosa politica di quadri che sostituisca a forze stanche e in parte logore, energie nuove.

BOLDRINI

Il documento della Segreteria ha dato un valido contributo all'orientamento generale perché ha precisato

to le questioni fondamentali che ci stanno di fronte, i compiti nuovi della lotta nel nostro Paese. Sotto con una visione di insieme, due essere i fatti corrette la valutazione che si è fatta strada in certi interventi, specie alla periferia, secondo cui la correzione degli errori spetta soltanto agli organismi dirigenti centrali. E' invece tutto il partito che deve riuscire a contribuire alla elaborazione politica generale in Emilia, ad esempio, i problemi si presentano in modo complesso e in alcuni casi anche preoccupante, da quello della mezzadria a quello degli operai nelle aziende di Stato, da quello delle autonomie a quello della Regione. Vi è una manovra paternalistica dell'avversario che punta su alcuni nostri deboli reali. Non ci possiamo nascondere infatti che esiste una contraddizione tra la nostra pratica di potere negli enti comunali e nelle grandi organizzazioni cooperative, con i successi ottenuti, e la tendenza che si fa sempre più strada in Emilia nel partito socialista, di scivolamento verso posizioni riformiste e rinunciarie. Evidentemente ciò è anche il risultato di nostri errori di metodo e di direzione e di una certa sottovalutazione della azione dell'avversario, tenace, continua, spregiudicata. Anche nei confronti del PRI è venuto un po' a mancare l'impegno continuo di massa e di iniziativa unitaria contro le posizioni paciarde e contro la tendenza a una formula di centro-sinistra di tipo anticomunista. Non basta parlare in termini generici di doppiezza, di dogmatismo, di resistenze burocratiche, ma bisogna vedere in concreto come queste si manifestano, e sviluppare lo sforzo unitario di tutto il partito in ogni settore. Diamo maggiore peso all'esame del nostro collegamento con le masse, della nostra opera nelle grandi organizzazioni popolari. Raccogliamo anche, con la coscienza dell'importanza che essa possiede, la grande spinta di lotta antifascista che si è registrata in questi ultimi tempi. Essa presenta infatti elementi nuovi, un impegno e un fervore di iniziativa nei giovani che significano una profonda adesione a contenuti sociali, oltreché politici, avanzati, che sono un aspetto della nostra lotta generale al socialismo.

L'antifascismo rimane una delle molle essenziali dell'avanzata democratica verso il socialismo in Italia.

VIDALI

Lamenta il ritardo con cui è stata elaborata la risoluzione della Segreteria, giunta quando il dibattito era già ampiamente iniziato nei giornali, ed il fatto che non siano state pubblicate le conclusioni di Togliatti all'ultimo C.C. La tempestiva pubblicazione di queste avremmo aiutato a porre nella giusta luce alcuni problemi emersi dalla discussione.

La discussione è nel suo complesso positiva, anche se rivela alla base una insufficiente preparazione ed elaborazione ideologica. A proposito di alcune questioni relative alla vita interna del partito, il compagno Vidali mette in guardia contro il pericolo che la giusta autocritica, così come è stata enunciata anche nel documento della Segreteria, non divenga il punto di partenza per l'assunzione di una posizione difensiva, che non sarebbe in alcun modo giustificata. Il nostro atteggiamento, anche nel corso di questa discussione, e nei rapporti con gli avversari, deve essere sempre chiaramente un atteggiamento aggressivo, così come siamo stati in grado di non il movimento operaio, ma l'avversario e sul banco degli accusati in questo spirito, la difesa del partito e dei suoi dirigenti, è un fatto essenziale.

Dopo avere ribadito la propria opposizione alla convocazione del Congresso straordinario, che non trova giustificazione nella situazione nostra, il compagno Vidali passa ad illustrare il contenuto fondamentale della formula del centralismo democratico, che caratterizza la struttura interna del partito: non vi può essere democrazia senza una direzione unita e senza la rigorosa disciplina che significa sottomissione della minoranza alla maggioranza, senza una reale libertà di critica che non violi però la unità nella azione già decisa dal partito, senza un coraggioso costume comunista che attraverso la discussione e la denuncia e la correzione degli errori commessi, formi i quadri dirigenti del partito, senza il rispetto del principio leninista secondo il quale «ogni comunista è padrone della sua organizzazione» senza un rapporto

dialettico tra dirigenti e partito, che si configura come un esercizio che non segue soltanto ma guida i suoi dirigenti.

TESI

I compagni della provincia di Pistoia hanno compreso e approvato il XXII Congresso del PCUS come momento di fondamentale importanza nella avanzata dell'URSS verso il comunismo ed hanno apprezzato i riflessi positivi che la piattaforma politica e teorica del XXII avrà anche sul movimento operaio italiano. Elementi di incertezza e talora di smarrimento permangono tuttavia in alcuni militanti degli errori compiuti sotto la direzione di Stalin, come riflesso di un'insufficiente informazione storica. Necessaria è quindi un'opera di ulteriore approfondimento delle cause di tali errori, allo scopo di giungere ad una completa chiarezza.

Viva e anche la responsabile preoccupazione dei compagni di base per la rottura fra l'URSS e l'Albania e per le polemiche fra partiti operai e comunisti e fra Stati socialisti.

Base positiva del dibattito in corso è il documento della segreteria, che è stato accolto favorevolmente dai compagni. La discussione dell'ordine del giorno è stata sviluppata e portata a fondo, non solo nel partito, ma fra le masse. Nelle fabbriche, per esempio, sarebbe opportuno convocare assemblee generali di tutti gli operai e impiegati, chiamando a parteciparvi anche i militanti e dirigenti del partito, allo scopo di far conoscere meglio le nostre posizioni su tutti i problemi e, al tempo stesso, di arricchire, precisare e sviluppare la nostra linea nel confronto con le idee degli altri. Obiettivo principale del dibattito dev'essere il superamento delle incomprensioni che tuttora affiorano e quindi la conquista di tutto il partito alle tesi dell'VIII e IX Congresso, cioè alla lotta per la via italiana al socialismo. Incomprensioni e ritardi si manifestano infatti non solo alla base, ma anche nei quadri intermedi, comunali, di zona e di sezione, ed ostacolano seriamente sia la realizzazione delle iniziative discusse al CC e nei CF, sia l'applicazione delle necessarie misure di adeguamento delle strutture organizzative del partito ai mutamenti economici e al sorgere di nuovi agglomerati urbani e centri industriali.

E' qui il compagno Tesi indica vari esempi di debolezze o di «vuoti» organizzativi in quartieri e fabbriche, e di «vuoti» dovuti in parte anche a difficoltà materiali, ma in parte a inefficienze politiche. Propone, quindi, convegni regionali di partito, per lo scambio di esperienze di lavoro nelle fabbriche e per studiare meglio i compiti della classe operaia nel quadro dello sviluppo economico regionale e della battaglia per l'ente regionale.

FLAMIGNI

Il giudizio positivo sul dibattito e confermato anche dalla estensione, di carattere e dal contenuto che ha assunto in Emilia: sono 285 i compagni intervenuti nei comitati federali. 837 le assemblee aperte al pubblico e gli atti di partito (solo a Modena) sono tenute 859 riunioni di cellula; 755 sono state le conferenze con dibattito, le tribune politiche o tavole rotonde con la partecipazione delle altre forze politiche. Complessivamente si calcola che circa 165.000

persone abbiano presenziato al dibattito che avviene da grande franchezza e sincerità. Vi sono state anche posizioni sbagliate, ma sono state anche combattute. Il partito si è dimostrato capace di una forte volontà critica ed autocritica e questo non per cedere di fronte all'avversario, ma per meglio conoscere ed essere meglio in grado di combattere. L'atteggiamento del partito è stato rispettoso e il dibattito ha registrato un notevole passo avanti: i compagni vogliono discutere, essere protagonisti della direzione e della vita del partito; è necessario che i gruppi dirigenti del partito si sappiano collocare in un rapporto diverso con la base «ne mutandis», chiedendo di un contributo non solo sul piano della esecuzione ma anche su quello della elaborazione politica. Anzi, se vogliamo la massima unità nella esecuzione, dobbiamo renderci conto che essa può scaturire solo dalla massima partecipazione alla discussione ed alla elaborazione che non può limitarsi soltanto agli organismi più elevati (Segreteria, Direzione, CC) ma deve investire tutto il partito.

Un contributo importante è stato dato dalla discussione positiva svolta nell'ultima riunione del CC che ha sollevato problemi molto sentiti in tutto il partito ed ha favorito lo svilupparsi della discussione di massa all'interno e fuori delle nostre file, contribuendo alla conquista di una unità che prima non esisteva.

Perché altre riunioni, pure importanti del nostro Comitato Centrale non hanno avuto la stessa ricchezza di posizioni, nel passato? Ad esempio la riunione dell'ottobre scorso che pure ha affrontato un problema scottante come quello della svolta a sinistra, problema che era al centro della vita politica di tutto il paese, ebbe una animata discussione, ma perciò non è riuscita a suscitare un altrettanto animata discussione e mobilitazione in tutto il partito?

Chi si accorse allora della vicinanza della nostra discussione fu una ristretta cerchia di iniziati e di esperti; il dibattito non fu molto schietto, avvenne sulle sfumature, ma le sfumature rivelavano diversità di posizioni. Le diversità di posizioni ed opinioni in cui sono poi un riflesso delle opinioni diverse nel partito che devono essere chiarite; tanto vale che vengano alla luce del sole di fronte a tutto il partito, perché il partito ne discuta per realizzare una effettiva unità. Soprattutto la discussione deve essere sollevata per dare una risposta attorno alle posizioni ed agli orientamenti che pure esistono nel partito e frenano la giusta azione politica. Il rapporto di Berlinguer non riflette appieno la spinta autocritica che vi è nel partito, ed anche diversi elementi critici mancano di precisazioni; ad esempio sarebbe stato opportuno dire dove e come certe tendenze municipalistiche, settoriali e corporative.

Passando a trattare delle questioni della situazione politica italiana e dei compiti che spettano alle nostre organizzazioni, il compagno Flamigni sottolinea che assai scarsamente è stata realizzata la direttiva che venne già data dal CC dell'ottobre scorso di aprire un ampio discorso alla base con i militanti del partito, democratico, socialdemocratico, repubblicano, sulla questione del programma per una reale svolta a sinistra.

Ciò ha impedito tra l'altro che noi utilizzassimo come sarebbe stato possibile, la spinta al rinnovamento esistente anche nella base degli altri partiti. E' necessario aprire meglio con maggiore incisività, per portare le masse popolari alla discussione dei grandi temi della politica

italiana, per impegnarle all'interno delle proprie organizzazioni e partiti in direzione di una reale svolta a sinistra. E ciò è possibile. Certo, richiede che non ci si limiti alla propaganda, ma che si realizzi una lotta ed iniziativa politica, per passare dalle formule alla concretezza. Questo va detto in primo luogo per ciò che si riferisce, ad esempio alla lotta antimonopolistica ed alla lotta per la realizzazione dell'ordinamento regionale.

PISTILLO

Abbiamo bisogno oggi di una prima verifica critica del dibattito al fine di ottenere il migliore inserimento del partito nel suo complesso nella situazione politica nella lotta e nel movimento non solo sul piano ideale, ma dell'azione concreta, e di superare lo scarto ancora esistente tra elaborazione enunciativa ed applicazione della linea politica, alla luce della politica ed organizzativa.

Nel quadro dei problemi che si pongono di fronte al partito, una importanza particolare assume quello della nostra politica nel mezzogiorno. La questione è e deve diventare sempre più fino ad investire tutto il partito, una vera questione nazionale. Gli elementi fondamentali che caratterizzano la novità della situazione nel mezzogiorno, sono la iniziativa e la penetrazione dei monopoli (con tutto ciò che questo comporta sul piano non solo economico ma sociale, culturale, politico), combinate alla azione della Democrazia Cristiana e degli Enti Statali, la massiccia emigrazione che investe ormai largamente anche settori qualificati del nostro partito. Sono, questi, dati che conosciamo ma nei confronti dei quali non è sufficiente la semplice denuncia, e soprattutto manca una iniziativa unificatrice a livello meridionale e nazionale.

Indispensabile oggi un rilancio della iniziativa meridionalista del partito sulle questioni di fondo, attorno al problema della terra e della riforma agraria e la liquidazione del latifondo contadino, della industrializzazione del Mezzogiorno, delle autonomie locali e della emigrazione. Su questo ultimo argomento, a quanto risulta, è già in stato di avanzata preparazione una iniziativa nazionale.

A questo punto si inserisce il discorso sugli strumenti organizzativi di cui disponiamo. Non mancano in Puglia, e ne abbiamo avuta la dimostrazione anche recentemente, possibilità di collegamento con altre forze a vigorose spinte. Ma il partito non è sempre in grado di cogliere tempestivamente queste possibilità e di agire sul piano organizzativo in modo conseguente. Sono, insomma soltanto un problema di elaborazione, ma anche un problema di efficienza, di metodi, di uomini.

Dopo avere rilevato che il dibattito in Puglia ha avuto il difetto di rivolgersi ancora troppo scarsamente verso l'esterno e di non essersi diffuso fino alla base del partito, il compagno Pistillo è passato a trattare alcune questioni della vita interna del partito e del movimento operaio. La formulazione che è stata usata da alcuni compagni organizzatori del dissenso è una formulazione sbagliata e pericolosa, che si presta come si è prestata ad interpretazioni errate, facendo prevedere un orientamento favorevole alla organizzazione delle correnti. Noi dobbiamo avere per una effettiva unità nel partito, che si realizzi attraverso il confronto delle idee e delle posizioni, libero ed aperto, e l'impegno reciproco nell'attuazione della linea che è raccomandabile in-

ne che il nostro partito faccia pesare su scala internazionale il suo parere al fine di evitare nuove rotture del movimento operaio internazionale, dopo questa sua determinazione con l'Albania, perché i compagni ed i lavoratori giustamente avvertono l'esigenza di una più profonda unità nel movimento operaio internazionale.

CINANNI

L'esame dello stato del movimento delle masse e del partito nel Mezzogiorno è necessario per verificare se la grande forza che abbiamo creato in lunghi anni di battaglie politiche e di lavoro organizzativo è utilizzata pienamente, o no, agli effetti dell'applicazione della linea politica generale e delle quotidiane lotte di classe. La presenza del partito in ogni settore della vita italiana e infatti condizione indispensabile per l'avanzata del nostro Paese verso il socialismo, come più volte abbiamo scritto e ripetuto, precisando che la stessa svolta a sinistra è impossibile senza un vigoroso movimento delle masse con all'estate il nostro partito. Bisogna riconoscere che nel Mezzogiorno la nostra presenza è insufficiente, la nostra attività inadeguata ai compiti, l'iniziativa politica, in qualche zona, del tutto carente da anni, benché il partito continui ad essere la più grande organizzazione di massa meridionale, anche per la debolezza delle organizzazioni sindacali, delle associazioni contadine e così via. Troppo spesso il tessutamento viene condotto con un grande sforzo attivistico in senso generico, e non sulla base di una campagna politica.

Per superare queste gravi deficienze, occorre ridare slancio al nostro impegno rivoluzionario, senza illudere che le lotte potranno essere meno aspre solo perché si parla di centro-sinistra. Per quanto riguarda la politica da noi condotta negli enti locali, è vero che sono stati ottenuti risultati anche lottando nelle province e nei comuni da noi amministrati; ma è altrettanto vero che occorre esaminare meglio se, e in che misura, i Comuni sono stati utilizzati per creare una democrazia di tipo nuovo, per allargare la partecipazione delle masse al potere, attraverso la creazione di organismi articolati di democrazia diretta.

Cinanni infine esamina la politica di quadri nel Mezzogiorno, mettendo in luce talune difficoltà d'ordine economico che ostacolano seriamente il rafforzamento organizzativo del partito nei suoi strati dirigenti intermedi.

SALATI

Nella provincia di Reggio Emilia, il partito ha reagito bene alle rivelazioni del XXII Congresso. Resta così confermato che fu giusto, nella lotta per il rinnovamento dopo il XX, colpire il dogmatismo, il burocratismo, il filismo, le resistenze ad un dibattito ampio, franco e libero; le chiusure settarie o gli atteggiamenti di passività e indifferenza, si incontrano ancora, infatti, in quelle sezioni dove il rinnovamento non andò avanti e dove le discussioni dopo il XX rimasero in superficie.

Il gruppo dirigente leonardo non si è attenduto a lunghi dibattiti anteriori, ma ha compreso che bisognava collegarsi subito con la base e con le masse lavoratrici, convinto com'è ed è che i successi politici si raggiungono attraverso le spinte e il contributo delle masse e non per decisione di una élite. Il 20° assemblea, aperta a tutti e 50 dibattiti con altri partiti. Su tutte le questioni, i lavoratori hanno dato un contributo di elaborazione e chiarimento, aiutando gli stessi comunisti a superare le difficoltà del momento. L'opinione pubblica non comunista ha risposto, in genere, alle volgarità antisocialiste, ha assunto un atteggiamento di rispetto verso il partito e, in qualche caso, si è perfino preoccupato che dal dibattito il partito non risultasse indebolito. I rapporti con il PSI hanno ricevuto, dalla discussione, un impulso al miglioramento. Alcuni nuclei di divergenza o di attardamento sono stati, però, anche elementi fortemente negativi. Prima fra tutti la scarsa partecipazione delle donne al dibattito, cosa

che di per sé già limita grandemente il livello e l'area dell'elaborazione politica. Le radici del difetto stanno nei ritardi e nelle debolezze con cui abbiamo portato avanti tutta la tematica rivoluzionaria della emancipazione femminile.

Salati afferma quindi che è da respingere l'opinione di chi giustificava i difetti della direzione o del CC, dicendo che negli organi dirigenti si riflettevano necessariamente i difetti di tutto il partito. Il centro, infatti, non può riflettere difetti e ritardi, ma deve combatterli per eliminarli. L'intervento di Amendola alla precedente riunione del CC ha avuto un'eco così favorevole perché interpretava esigenze reali e spinte profonde già presenti nel partito.

Salati respinge a questo punto i tentativi avversari di speculare su presunte divisioni fra «amendoliani» e «togliattiani». Nulla del genere è affiorato dalle discussioni fra i comunisti di Reggio E. Anzi, l'affetto e la stima nei confronti del compagno Togliatti non sono mai stati così forti come oggi, perché proprio oggi, ancor più e meglio che nel passato, si comprende appieno il valore del contributo che egli ha dato allo sviluppo della politica di tutto il movimento operaio internazionale.

Nella giornata di ieri sono intervenuti nel dibattito anche i compagni Giuliano Paetta e Aldo Tortorella. Dei loro interventi daremo domani il resoconto.

La CGIL aumenta del 7% alla Polymer di Terni

Le elezioni per il rinnovo della C.I. alla Polymer si sono concluse con una notevole affermazione della CGIL, che raggiunge il 70% tra gli operai e aumenta in percentuale del 7,2%.

L'avanzata della CGIL è la conferma del giudizio positivo che i lavoratori hanno dato alla ferma posizione presa dalla FILCEP-CGIL contro la politica degli accordi separati.

I risultati sono i seguenti: tra i parentesi quelli dello scorso anno: CGIL, 512 (280), 26,3 per cento (19,1%); CISL, 662 (451), 32,0 per cento (31,5%); UIL, 170 (308), 22,8 per cento (27,1%); indipendenti 251 (191), 12,7 (13,2%); CISNAL 131 (140), 6,57 (9,5).

I seggi tra gli operai sono stati così ripartiti: CGIL, 2; CISL, 2; UIL, 2; indipendenti 1; CISNAL 1. Tra gli impiegati i voti sono stati così ripartiti: CGIL, 192; UIL, 121; schede bianche 101; i seggi sono stati così ripartiti: CGIL, 1 alla CIL e 1 all'UIL.

Bonn chiede a Londra basi permanenti per la Bundeswehr

Nonostante le dimissioni del Foreign Office, la Germania occidentale avrebbe chiesto a Londra basi permanenti da usare per le sue truppe sul territorio britannico. La notizia è stata pubblicata oggi in prima pagina da Daily Express.

A causa delle difficoltà relative alla bilancia dei pagamenti, i tedeschi che devono in parte dalle spese per il mantenimento delle truppe britanniche in Germania, il Gran Bretagna starebbe cercando una soluzione definitiva a questo problema cronico. Tra le eventuali soluzioni di questo problema figurano: oggetto di un acquisto da parte del governo federale tedesco di materiale bellico in Gran Bretagna.

A due geofisici il «Premio Vetlesen»

NEW YORK, 21 — Il presidente della Columbia University, dott. Grayson Kirk, ha annunciato oggi che il «Premio Vetlesen» è stato attribuito al britannico s. Harold Jeffreys, dell'università di Cambridge, per i suoi lavori nel campo della geofisica e della geologia, e all'olandese Felix Bendix, geofisico dell'università di Utrecht, per i suoi contributi al progresso della geofisica, della geologia e della geologia.

L'ABBONAMENTO all'UNITA'

è un legame permanente con il giornale e il Partito e specie nei piccoli centri e nelle campagne assicura OGNI GIORNO al lettore la continuità dell'informazione aggiornata veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

Abbonandosi all'UNITA' inoltre si risparmia si ricevono doni e si partecipa al sorteggio di FIAT 600 e televisori FIRTE messi in palio dall'Associazione Amici dell'Unità

Abbonati anche tu e procura nuovi abbonamenti

Ricordiamo la vantaggiosa formula dell'abbonamento I'UNITA' più VIE NUOVE

Nikita Khrustciov

RAPPORTI

al XXII Congresso del PCUS

«Documenti», nuova serie - 350 pagine - 500 lire

I testi integrali dei due rapporti che sono al centro del più vasto dibattito politico un documento per l'attualità e per la storia del nostro tempo

Editori Riuniti



Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Anno, Sem., Trim. and rows for different subscription types like Sostenitore, Con l'Ed. del lunedì, etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 355

SABATO 23 DICEMBRE 1961

DELUDENTE RISULTATO DELL'INCONTRO TRA KENNEDY E MACMILLAN

Inghilterra e U.S.A. preparano prove H

Il comunicato conclusivo - Ai diplomatici anglosassoni a Mosca viene affidata per Berlino, una missione di mera "esplorazione" - Accordo sul Congo

HAMILTON, 22 - Kennedy e Macmillan hanno convenuto che verranno accelerati i preparativi per esperimenti nucleari atmosferici...

Non c'è dubbio che sul colloquio ha pesato negativamente il dibattito...

La conferenza delle Bermuda ha dunque deluso le aspettative di coloro che speravano che dall'incontro tra Kennedy e Macmillan sarebbe uscita una parola nuova...

Non c'è dubbio che sul colloquio ha pesato negativamente il dibattito...

La commissione americana per l'energia atomica ha proceduto oggi alla esplosione sotterranea di un ordigno nucleare...



HAMILTON (Bermude) - Kennedy e Macmillan scendono sorridendo le scale del Palazzo del governo al termine di una delle sedute del vertice anglo-americano

Zorin sottolinea i progressi all'ONU

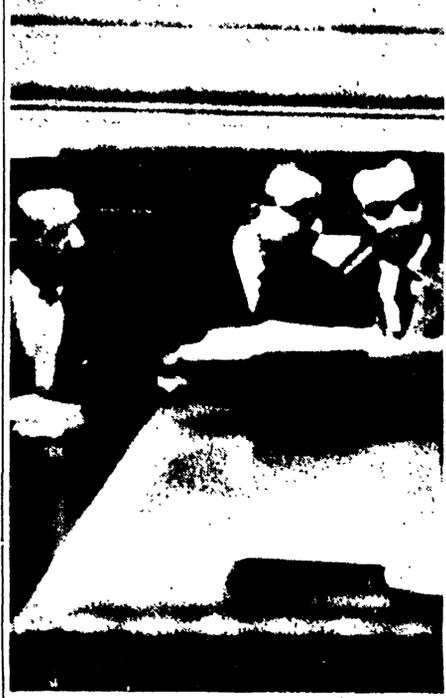
(Dalla nostra redazione) MOSCA, 22 - Il rappresentante sovietico all'ONU, Zorin, ha fatto questa sera, in una intervista alle "Isvestia"...

L'ONU ha esercitato una influenza negativa la tensione internazionale, particolarmente acuta nel bimestre settembre-ottobre...

Dopo 7 ore di camera di consiglio

Severe condanne per lo scandalo della penicillina

Due anni e 15 giorni all'on. Cotellessa, due anni e 10 mesi al professor Perrotti - Dure condanne al prefetto Solimena e all'ex capo della ragioneria dell'Alto Commissariato - Assolti i funzionari della Corte dei Conti



Il prof. Perrotti, il dott. Garagi e l'on. Cotellessa fotografati in aula, poco prima della lettura della sentenza

L'on. Mario Cotellessa e il prof. Nicola Perrotti, ex alti commissari per l'igiene e la Sanità, sono stati condannati dalla prima sezione del Tribunale di Roma...

Il dibattito del Comitato centrale e della CCC del P.C.I.

Approfondito esame delle condizioni per una reale svolta a sinistra

Gli interventi di Giuliano Pajetta, Tortorella, Di Giulio, Ciofi, D'Onofrio, Sandri, Galluzzi, G. Amendola, Giglia Tedesco, Longo, Cerreti, Rossana Rossanda, Bera, Novella, Natoli, Bufalini, Ceravolo, Colombi, Rindone, Alicata

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo, riuniti in sessanta giorni, hanno proseguito durante l'intera giornata di ieri l'ampio e vivace dibattito sulla relazione presentata dal compagno Enrico Berlinguer...

Un problema di un'articolazione, di una ricerca delle particolarità nazionali, della comprensione delle situazioni e delle esperienze, problemi che non tutti i partiti considerano ugualmente urgenti o possibili delle stesse soluzioni...

Un problema particolare dai principi del XX e del XXII Congresso. Il lavoro svolto dai nostri compagni per la preparazione e durante le sedute del recente Congresso della FSM costituisce un esempio di contributo positivo...

Accordo sostanziale nel PSI sul programma

Il comitato dei "dodici", incaricato di elaborare lo schema di documento programmatico dei socialisti si è riunito nuovamente ieri sera...

Il comitato dei "dodici" era pervenuto nella discussione svolta giovedì sera...

Il comitato dei "dodici" era pervenuto nella discussione svolta giovedì sera...

GIULIANO PAJETTA

Dopo aver espresso il suo accordo con i compagni che hanno dato una valutazione positiva del dibattito che ha avuto luogo nel nostro Partito dopo il XXII Congresso...

È necessario che il nostro Partito abbia conoscenza degli sviluppi ed anche dei limiti attuali di tale discussione in quanto l'autonomia non ha per noi nessun significato isolazionistico...

È necessario che il nostro Partito abbia conoscenza degli sviluppi ed anche dei limiti attuali di tale discussione in quanto l'autonomia non ha per noi nessun significato isolazionistico...

Dopo 24 ore l'accordo di Kitona è carta straccia

Totale voltafaccia di Ciombe Ultimatum di Adula al Katanga

Gli «otto punti» hanno subito mostrato la loro inefficacia - Scomparso nel Katanga il rappresentante della CRI

LEOPOLDVILLE, 22 - A 24 ore di distanza dall'accordo di Kitona, Ciombe ha fatto un clamoroso voltafaccia. Il capo secessionista katanghese ha fatto diramare dal suo «governo» una dichiarazione che respinge l'accordo...

Il documento katanghese dice «I colloqui fra il presidente Ciombe e Adula hanno avuto luogo in un'atmosfera molto cordiale. La presenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti ha malauguratamente compromesso il clima dei colloqui di Kitona...

È necessario che il nostro Partito abbia conoscenza degli sviluppi ed anche dei limiti attuali di tale discussione in quanto l'autonomia non ha per noi nessun significato isolazionistico...

È necessario che il nostro Partito abbia conoscenza degli sviluppi ed anche dei limiti attuali di tale discussione in quanto l'autonomia non ha per noi nessun significato isolazionistico...

È necessario che il nostro Partito abbia conoscenza degli sviluppi ed anche dei limiti attuali di tale discussione in quanto l'autonomia non ha per noi nessun significato isolazionistico...



ELISABETHVILLE - I Baluba confinati nei campi di concentramento alle porte della città, dove vivono in condizioni di estrema miseria, sono ancora strettamente vigilati dai soldati svedesi dell'ONU

L'URSS chiederà la convocazione del Consiglio di sicurezza?

NEW YORK, 22 - Valerian Zorin ha dichiarato oggi che non si esclude che l'Unione Sovietica chieda la convocazione del Consiglio di sicurezza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU...

La UIL aderisce allo sciopero sulle Ferrovie

La UIL, si è associata ieri all'iniziativa del SFI-CGIL, decidendo anch'essa uno sciopero dei ferrovieri per il 4 gennaio...

Il dibattito al Comitato centrale del PCI

(Continuazione dalla 1. pagina)

detto nella risoluzione della Segreteria del 21 novembre e nel rapporto di Berlinguer, sarà necessario che la Direzione e la Segreteria esaminino come il nostro Partito possa migliorare il suo lavoro di informazione da e verso gli altri partiti comunisti ed operai ed i movimenti di liberazione nazionale.

Pure necessario è un migliore sforzo per aumentare la diffusione della stampa comunista e democratica nei vari paesi di emigrazione italiana, soprattutto in Europa.

E' infine necessario aumentare l'attenzione del Partito nel suo insieme per estendere anche alla periferia l'azione di solidarietà morale e materiale verso i comunisti e i democratici soggetti alle persecuzioni fasciste e reazionarie negli Stati Uniti, in Spagna, Portogallo, in Grecia, in Germania occidentale, oltreché in Algeria e nell'Angola.

E' questo un dovere dei comunisti che rappresenta al tempo stesso la migliore scuola di internazionalismo per tutti i nostri compagni nonché l'occasione per stabilire nuove proficue alleanze con altre forze democratiche nazionali e internazionali.

TORTORELLA

Il dibattito che si è svolto e si svolge nel Partito è grandemente positivo perché esso ha — e deve avere sempre di più — il suo centro non in un pedante esame dei difetti altrui, ma in un ripensamento critico sui problemi della lotta per il socialismo nel nostro Paese, problemi che, naturalmente, non possono essere disgiunti da una analisi della strategia generale del movimento operaio.

In questo dibattito si è rafforzato e si rafforza il costume leninista del nostro Partito, il suo sforzo per far progredire in modo creativo teoria e pratica, si da giungere a nuove conquiste ideologiche sulla via del marxismo-leninismo e a nuove elaborazioni politiche. I risultati confermano la giustezza del metodo seguito dal nostro Partito.

Tutto ciò non ci impedisce di vedere limiti e difetti: ma sarebbe erroneo considerare gli opposti errori che nel dibattito possono essersi verificati come conseguenza del dibattito stesso. Al contrario, la discussione ha consentito di verificare la preesistenza di questioni irrisolte e di posizioni erranee. Non è, dunque, possibile separare in modo classificador gli opposti errori. Occorre piuttosto sottolineare come insieme del partito affronti con grande impegno politico e ideale il necessario travaglio per afferrare i termini della nuova situazione storica creata dal mutare delle cose e dalla nostra stessa azione sul piano internazionale e nazionale.

E' a questo proposito segnalo il nostro sviluppo del nostro partito il decadere, in esso, di posizioni mitiche, storiche, acritiche del socialismo: ciò rafforza la nostra capacità di combattimento e di creazione politica e, lungi dall'indebolirlo, rafforza il nostro spirito internazionalista. Quanto più si rafforzano l'esame storico e la capacità critica, tanto più si rinsalda l'apprezzamento dei valori universali espressi dalla Rivoluzione d'Ottobre e dalla costruzione del socialismo nell'URSS.

Il decadimento delle visioni mitiche sottolinea, però, un preesistente errore. Esso consiste in una concezione puramente strumentale della esigenza della via italiana al socialismo. E' in ciò la radice delle difficoltà che, nonostante i nostri grandi successi, si manifestano in molti settori del nostro lavoro e, anche degli opposti errori settari o revisionisti. Sottolineare l'esistenza di una concezione strumentale della «via italiana» non significa certo negare l'invito a rimpatriare una nostra supposta scissione tra valori democratici e le istanze socialiste: invito che ci viene da chi non ha mai operato una ricerca originale sulla problemi della democrazia e del socialismo. Al contrario, sottolineare quell'errore significa segnalare la esigenza di procedere innanzi nella nostra ricerca di obiettivi e soluzioni, e di trasformare le strutture e l'assetto dello stato in direzione del socialismo.

Da questo punto di vista, è certo importante, oggi, compiere ogni sforzo per mettere in movimento le masse al fine di tendere a una svolta politica nel nostro paese, in

modo da opporsi ad una involuzione reazionaria aperta e introdurre istanze rinnovatrici nel contesto della società nazionale. Noi sappiamo, infatti, che ogni soluzione politica acquista i suoi caratteri, almeno transitori, non soltanto per ciò che essa intrinsecamente tende a significare, ma anche e soprattutto per il movimento che la determina e che può modificare i caratteri.

Ma, contemporaneamente, condizione di ogni passo in avanti è che il partito si faccia carico di una opera di trasformazione delle strutture e dell'assetto statale, partendo dalla constatazione che anche un'opera di pura difesa democratica per essere efficace chiede un'azione offensiva. Se, dunque, deve essere considerato come utile lo sforzo per fornire ai tentativi di un nuovo corso politico una sostanza programmatica avanzata rispetto al gretto conservatorismo, se tale sforzo va assecondato sicché la partecipazione delle masse possa renderlo possibile e modificarne i caratteri, contemporaneamente occorre far sì che il Partito porti avanti la sua autonoma ricerca e azione per aumentare e creare il movimento per promuovere un nuovo schieramento di alleanze.

Le difficoltà al movimento derivano, infatti, non solo dalle sterili promesse e dai tentativi di soluzioni a tavolino che altri ricerca; ma, anche, dalla scarsità di obiettivi politici corrispondenti alle nuove situazioni create dalle trasformazioni operate dall'avanzamento del capitalismo monopolistico.

Da questo punto di vista, particolarmente attento dovrà essere l'esame dei nostri obiettivi di riforma: giacché è oggi impossibile ignorare il fatto che la formalità-borghese e tanto maggiore quanto il capitalismo supera la fase in cui esso stesso li ha generati. Di qui l'intero svuotamento di forme e modi degli istituti cui occorre contrapporre, per ottenere nuovo slancio, nuovi avanzati contenuti della vita democratica del Paese si da promuovere una partecipazione dirigente — e non solo rivendicativa — delle masse e, innanzitutto, della classe operaia.

DI GIULIO

A Roma il dibattito ha investito largamente il partito, attraverso la centinaia di assemblee di base e quattro-cinquemila interventi di compagni. Il giudizio che ne diamo è largamente positivo, ma il reale stato del partito non può essere valutato soltanto sulla base degli interventi dei compagni. Dobbiamo preoccuparci dell'orientamento e dello stato d'animo di una larga parte del partito che ha tacuito e non è intervenuta alle assemblee. Evidentemente, ciò manifesta un disorientamento e, anche fenomeni di sfiducia che ci debbono preoccupare. Un problema politico si è posto in relazione a certe posizioni errate rivelate dall'organizzazione romana della Federazione giovanile comunista, che pure partivano dalla giusta esigenza di una verifica e di un avanzamento della nostra piattaforma programmatica. L'erroneità di certe posizioni; si è manifestata soprattutto per alcuni metodi di agitatori e inaccettabili introdotti nel dibattito politico. Una chiarificazione e nondimeno avvenuta e nostro compito è quello di non spiegare la validità delle esigenze di ricerca avanzate dai giovani.

Quanto al modo come oggi si presenta dinanzi al partito il problema di una effettiva azione di rinnovamento, la cosa che deve concentrare la nostra attenzione è un rinnovamento concepito come adeguamento della nostra elaborazione politica e della nostra organizzazione ai mutamenti che si verificano nella struttura economica e sociale del nostro Paese. I ritmi di sviluppo economico sono stati in questi ultimi due anni estremamente celeri; anche a Roma ed è per questo che il rinnovamento va concepito essenzialmente come rinnovamento e controllo sui nostri contenuti politici. Evita la posizione che si esprimerebbe nella generica constatazione che lo sviluppo monopolistico attuale non ha eliminato le vecchie contraddizioni. Guardiamo soprattutto alle nuove contraddizioni che si aprono e indirizziamo la preparazione effettiva del X Congresso del partito, partendo da questo sforzo di analisi e di lavoro politico.

CIOFI

Concordo sulle linee generali della relazione del compagno Berlinguer e sul

giudizio che egli ha dato circa i ritardi e le resistenze nella lotta che stiamo conducendo per le autonomie locali e per le Regioni. Indico qui schematicamente quelli che potrebbero essere alcuni filoni della ricerca, critica e autocritica. Il primo luogo, il fatto che il dibattito politico intorno a questi problemi non ha finora investito con l'ampiezza necessaria tutto il partito, si è fermato al livello dei quadri provinciali. Dal 1956 vi è stato in solo Comitato Centrale sul tema delle Regioni. I comitati federali hanno trattato questi problemi prevalentemente ispirati da esigenze contingenti. In secondo luogo, è mancato finora un approfondimento teorico e si è accentuata la dissociazione tra il momento democratico, di libertà, di rinnovamento politico e il momento della riforma delle strutture economiche. Entrambi questi momenti vanno invece visti strettamente legati nella nostra concezione delle Regioni. Su questo terreno di approfondimento teorico, sulla natura dello Stato democratico non credo che abbiamo fatto grandi passi in avanti. Invece, dibattiti sulla natura della nostra democrazia gioverebbero a fare avanzare la coscienza del valore ideale e politico della lotta autonomistica.

Si devono porre alla nostra attenzione alcuni ostacoli oggettivi reali. Alla discriminazione fatta dal governo nei confronti delle amministrazioni democratiche si è aggiunta ora un'azione paternalistica non meno pericolosa. C'è inoltre da combattere la tendenza ad isolare le assemblee elettive locali dalle grandi lotte nazionali e quindi una tendenza riformistica che appiattisce le lotte delle masse. Il municipalismo settoriale, che non partono soltanto, però, da posizioni opportuniste, bensì anche da posizioni settarie laddove i nostri centri di potere sono considerati isole distaccate dal contesto delle grandi lotte nazionali democratiche e socialiste.

Primo oratore delle due sedute di ieri, il compagno D'Onofrio:

D'ONOFRIO

Nel dibattito attualmente in corso, a tutti i livelli del partito, le preoccupazioni unitarie devono essere, a mio avviso, predominanti, particolarmente in un momento come l'attuale in cui siamo esposti non solo all'attacco dell'avversario ma anche all'attenzione critica del movimento operaio internazionale. Il documento della Segreteria del Partito è giunto a superare i contrasti e la confusione che sono stati presenti in una prima fase della discussione (anche a causa della mancata pubblicazione delle conclusioni del compagno Togliatti all'ultimo CC), ma esso è venuto un po' in ritardo. Bisogna evitare tuttavia il rischio di una interpretazione «polivalente» di quel documento: per questo nella risoluzione finale si è tenuto conto di una certa tendenza a certe posizioni errate rivelate dall'organizzazione romana della Federazione giovanile comunista, che pure partivano dalla giusta esigenza di una verifica e di un avanzamento della nostra piattaforma programmatica. L'erroneità di certe posizioni; si è manifestata soprattutto per alcuni metodi di agitatori e inaccettabili introdotti nel dibattito politico. Una chiarificazione e nondimeno avvenuta e nostro compito è quello di non spiegare la validità delle esigenze di ricerca avanzate dai giovani.

SANDRI

Sandri sottolinea anzitutto i risultati — accertabili anche nella sua provincia — cui il partito ha già messo capo: la più larga partecipazione alla vita del partito di compagni, la verifica dello stato del nostro orientamento, il contatto vivo con larghe masse di cittadini che hanno conosciuto forse per la prima volta il partito e il suo programma. E' un risultato che ci dà ragione e che ci dà forza. E' un risultato che ci dà ragione e che ci dà forza. E' un risultato che ci dà ragione e che ci dà forza.

GALLUZZI

C'è oggi più che mai la esigenza di un rafforzamento e rinnovamento del Partito, di un miglioramento delle sue capacità di elaborazione e di lotta, in funzione di un allargamento ed elevamento della sua iniziativa politica, della sua influenza e della sua influenza e della sua influenza.

G. AMENDOLA

Non seguirò altri compagni in una polemica ritardata su questioni che sono ormai superate dalle conclusioni unitarie cui sono giunte la Segreteria e la Direzione del partito e che sono consegnate nei documenti approvati. Ormai da queste conclusioni unitarie il dibattito deve partire per andare avanti, e non per tornare indietro, e per affrontare — nel quadro dei problemi nuovi posti al movimento comunista internazionale dalla lotta contro l'imperialismo e per la coesistenza pacifica — i problemi della nostra lotta nazionale, nel solco aperto dalla nostra azione pluridecennale e reso più profondo dallo VIII Congresso. Il C.C. darà un nuovo impulso al processo di rinnovamento e rafforzamento del partito, concepito come approfondimento della sua piattaforma politica, adeguamento delle sue strutture organizzative ai compiti nuovi, e soprattutto, sviluppo della democrazia interna del partito, condizione di una sua più efficace azione generale nei confronti del proletariato e dei comunisti delle fabbriche convocate a Milano; altrettanto importante è la comprensione del fatto che le questioni dell'emancipazione femminile si collegano strettamente alla prospettiva generale di una via italiana al socialismo; troppo scarsi la mobilitazione per un'azione generale che porti a un'effettiva riforma agraria. Ma la battaglia politica deve essere ricodotta ad un tema centrale che dia nuovo impulso e tempo alla ricerca, ed il tema deve essere quello della via italiana al socialismo, delle prospettive generali italiane e mondiali della nostra azione rivoluzionaria.

Quanto ai problemi del partito mi richiamo al mio intervento nel precedente Comitato centrale che si è prestato evidentemente a molti equivoci e ad errate interpretazioni. E' apparso, infatti, che la questione della maggioranza e della minoranza all'interno del partito fosse posta come un obiettivo da raggiungere, come se essa fornisse delle garanzie formali o fosse un'occasione che risolve tutte le questioni della vita democratica e non invece come uno strumento che può essere utile e necessario nella lotta, per impedire la formazione di un'unità politica, per raggiungere la trasformazione che essa provoca, per le nuove e vecchie contraddizioni che essa aggrava. Di qui la necessità dell'urgenza di una lotta antimopolitica per sostituire all'attuale linea una linea di sviluppo economico democratico.

Noi affermiamo la necessità di un mutamento di ordine politico, di uno spostamento a sinistra, di una inversione di tendenza che significhi rottura della vecchia politica seguita dalla D.C. Ci si accusa di voler fare il salto di qualità per inserire in centro-sinistra, e, nello stesso tempo di volerlo si lura. Ci che vogliamo spostare — e lo vogliamo spostare — è la maggioranza trasformistica per la formazione di una «maggioranza di ricambio» tentata dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana, perché questa manovra in cui si alleano i moltiplici e i dopolati, da Moro a Segni a Bonomi fino a Togliatti, tende a continuare nella sostanza la vecchia politica e a dividere il movimento operaio. Perché essa fallisca noi contiamo su uno schieramento assai vasto di forze politiche, non solo sui socialisti e sui repubblicani, ma anche sui gruppi più avanzati e operai della stessa sinistra cattolica. E' in questa prospettiva che noi vogliamo favorire la formazione di una nuova maggioranza. Ma non nascondiamo gli ostacoli che si oppongono al raggiungimento di questo obiettivo.

Per piegare le resistenze feroci ci vuole la lotta delle masse. Il programma della svolta a sinistra deve diventare anzitutto la piattaforma unitaria di un movimento unitario di lotta delle masse lavoratrici. Ritengo che il programma deve corrispondere alle esigenze oggettive dello sviluppo democratico e fornire una base comune di discussione. La concordanza su alcuni obiettivi può essere sottoposta ad un duro collaudo, come è naturale che sia, per alleanze che si vaglieranno in concretezza della lotta. Devo ora parlarvi di questo C.C. una grande iniziativa unitaria, bisogna che il Partito si mobiliti, discuta questa piattaforma di lotta, prenda le necessarie iniziative, inviti alla dismissione le altre forze politiche, dia vita a un grande movimento politico generale per la svolta a sinistra, al popolo italiano della necessità di una svolta a sinistra.

E' a questo punto che noi dobbiamo esaminare il ritardo esistente, lo scarto tra la necessità e le esigenze da un lato e l'effettivo sviluppo di un movimento dall'altro. E' qui che il nostro partito deve criticare le cause per le quali il carattere delle resistenze che si frappongono. Diciamo chiaramente che sono troppo pochi i compagni oggi mobilitati nella giusta direzione, che sono troppi quelli inerti e in posizione di attesa. Vi sono anzitutto carenze di analisi e di elaborazione, di individuazione degli obiettivi e debolezze di mobilitazione del partito, e di necessaria disciplina nell'azione. Il secondo difetto che possiamo notare sta nel fatto che lo sforzo finora si è svolto entro i limiti storici. Basti pensare a come un grande difficoltà il partito si muova in tre settori: quello della lotta delle fabbriche, quello della emancipazione femminile e quello della riforma agraria. Troppo scarse e insufficienti è l'applicazione delle indicazioni date dalla seconda conferenza dei comunisti delle fabbriche convocata a Milano; altrettanto insufficiente la comprensione del fatto che le questioni dell'emancipazione femminile si collegano strettamente alla prospettiva generale di una via italiana al socialismo; troppo scarsi la mobilitazione per un'azione generale che porti a un'effettiva riforma agraria. Ma la battaglia politica deve essere ricodotta ad un tema centrale che dia nuovo impulso e tempo alla ricerca, ed il tema deve essere quello della via italiana al socialismo, delle prospettive generali italiane e mondiali della nostra azione rivoluzionaria.

Quanto ai problemi del partito mi richiamo al mio intervento nel precedente Comitato centrale che si è prestato evidentemente a molti equivoci e ad errate interpretazioni. E' apparso, infatti, che la questione della maggioranza e della minoranza all'interno del partito fosse posta come un obiettivo da raggiungere, come se essa fornisse delle garanzie formali o fosse un'occasione che risolve tutte le questioni della vita democratica e non invece come uno strumento che può essere utile e necessario nella lotta, per impedire la formazione di un'unità politica, per raggiungere la trasformazione che essa provoca, per le nuove e vecchie contraddizioni che essa aggrava. Di qui la necessità dell'urgenza di una lotta antimopolitica per sostituire all'attuale linea una linea di sviluppo economico democratico.

Noi affermiamo la necessità di un mutamento di ordine politico, di uno spostamento a sinistra, di una inversione di tendenza che significhi rottura della vecchia politica seguita dalla D.C. Ci si accusa di voler fare il salto di qualità per inserire in centro-sinistra, e, nello stesso tempo di volerlo si lura. Ci che vogliamo spostare — e lo vogliamo spostare — è la maggioranza trasformistica per la formazione di una «maggioranza di ricambio» tentata dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana, perché questa manovra in cui si alleano i moltiplici e i dopolati, da Moro a Segni a Bonomi fino a Togliatti, tende a continuare nella sostanza la vecchia politica e a dividere il movimento operaio. Perché essa fallisca noi contiamo su uno schieramento assai vasto di forze politiche, non solo sui socialisti e sui repubblicani, ma anche sui gruppi più avanzati e operai della stessa sinistra cattolica. E' in questa prospettiva che noi vogliamo favorire la formazione di una nuova maggioranza. Ma non nascondiamo gli ostacoli che si oppongono al raggiungimento di questo obiettivo.

Per piegare le resistenze feroci ci vuole la lotta delle masse. Il programma della svolta a sinistra deve diventare anzitutto la piattaforma unitaria di un movimento unitario di lotta delle masse lavoratrici. Ritengo che il programma deve corrispondere alle esigenze oggettive dello sviluppo democratico e fornire una base comune di discussione. La concordanza su alcuni obiettivi può essere sottoposta ad un duro collaudo, come è naturale che sia, per alleanze che si vaglieranno in concretezza della lotta. Devo ora parlarvi di questo C.C. una grande iniziativa unitaria, bisogna che il Partito si mobiliti, discuta questa piattaforma di lotta, prenda le necessarie iniziative, inviti alla dismissione le altre forze politiche, dia vita a un grande movimento politico generale per la svolta a sinistra, al popolo italiano della necessità di una svolta a sinistra.

è scienza e azione che incessantemente superano se stesse con l'acquisizione critica del nuovo che matura nella vita reale, ecco che il rinnovamento appare non come direttiva transitoria, ma come permanente del partito, tanto più urgente oggi nella battaglia contro il trasformismo di centro-sinistra. Egli non considera un errore il fatto che tra la precedente sessione del CC e la pubblicazione del documento della Segreteria siano intercorse alcune settimane, perché in tale periodo il dibattito si è avviato, i compagni hanno pensato, urtato in molte difficoltà, sbagliato anche, ma la generale adesione odierna a tale documento è convinta, pienamente unitaria proprio perché essa è stata preceduta da una lunga unità di pensiero, di indirizzo politico del paese. Questo e il fatto nuovo su cui bisogna puntare. Non si tratta solo di denunciare i pericoli di una situazione, ma di combatterli inserendosi in questa ininterdizione, dilatazione, con una iniziativa unitaria al basso. Questo e quanto abbiamo cercato di fare noi a Firenze.

Passando, infine, a trattare di alcune questioni della vita interna del partito, il compagno Galluzzi precisa che la richiesta del Comitato Federale di Firenze di convocare un meeting di comunisti di Togliatti, risponde alla esigenza valida di utilizzare fino al suo naturale sbocco la spinta rinnovatrice emersa nel corso di questo dibattito; ma i compagni di Firenze sono d'accordo sul fatto che ciò che conta è trovare un modo di lavoro valido per soddisfare questa esigenza. Sulle questioni della democrazia interna, infine, bisogna favorire la partecipazione di tutto il partito alla elaborazione politica, superando errori commessi nel passato, e riaffermando il principio di egualità dei deliberanti su quelli esecutivi, la pubblicità del dibattito, la articolazione e il decentramento a tutti i livelli. Resta il problema del centralismo, e cioè della priorità degli organismi superiori su quelli inferiori e della subordinazione alla maggioranza nella applicazione. Sono convinto che la unità e la base del nostro partito e che arrivare all'unità politica e l'obiettivo principale al quale deve tendere ogni nostro dibattito. C'è la esigenza di una unità che non sia compromesso formale (che ritarda o paralizza l'azione), ma se è necessario scelta, decisione eventualmente a maggioranza su questo o quel problema di linea politica; qui stanno la ragione, l'attualità e la importanza del nostro concetto di centralismo democratico.

SANDRI

Sandri sottolinea anzitutto i risultati — accertabili anche nella sua provincia — cui il partito ha già messo capo: la più larga partecipazione alla vita del partito di compagni, la verifica dello stato del nostro orientamento, il contatto vivo con larghe masse di cittadini che hanno conosciuto forse per la prima volta il partito e il suo programma. E' un risultato che ci dà ragione e che ci dà forza. E' un risultato che ci dà ragione e che ci dà forza. E' un risultato che ci dà ragione e che ci dà forza.

GALLUZZI

C'è oggi più che mai la esigenza di un rafforzamento e rinnovamento del Partito, di un miglioramento delle sue capacità di elaborazione e di lotta, in funzione di un allargamento ed elevamento della sua iniziativa politica, della sua influenza e della sua influenza e della sua influenza.

G. AMENDOLA

Non seguirò altri compagni in una polemica ritardata su questioni che sono ormai superate dalle conclusioni unitarie cui sono giunte la Segreteria e la Direzione del partito e che sono consegnate nei documenti approvati. Ormai da queste conclusioni unitarie il dibattito deve partire per andare avanti, e non per tornare indietro, e per affrontare — nel quadro dei problemi nuovi posti al movimento comunista internazionale dalla lotta contro l'imperialismo e per la coesistenza pacifica — i problemi della nostra lotta nazionale, nel solco aperto dalla nostra azione pluridecennale e reso più profondo dallo VIII Congresso. Il C.C. darà un nuovo impulso al processo di rinnovamento e rafforzamento del partito, concepito come approfondimento della sua piattaforma politica, adeguamento delle sue strutture organizzative ai compiti nuovi, e soprattutto, sviluppo della democrazia interna del partito, condizione di una sua più efficace azione generale nei confronti del proletariato e dei comunisti delle fabbriche convocate a Milano; altrettanto importante è la comprensione del fatto che le questioni dell'emancipazione femminile si collegano strettamente alla prospettiva generale di una via italiana al socialismo; troppo scarsi la mobilitazione per un'azione generale che porti a un'effettiva riforma agraria. Ma la battaglia politica deve essere ricodotta ad un tema centrale che dia nuovo impulso e tempo alla ricerca, ed il tema deve essere quello della via italiana al socialismo, delle prospettive generali italiane e mondiali della nostra azione rivoluzionaria.

Quanto ai problemi del partito mi richiamo al mio intervento nel precedente Comitato centrale che si è prestato evidentemente a molti equivoci e ad errate interpretazioni. E' apparso, infatti, che la questione della maggioranza e della minoranza all'interno del partito fosse posta come un obiettivo da raggiungere, come se essa fornisse delle garanzie formali o fosse un'occasione che risolve tutte le questioni della vita democratica e non invece come uno strumento che può essere utile e necessario nella lotta, per impedire la formazione di un'unità politica, per raggiungere la trasformazione che essa provoca, per le nuove e vecchie contraddizioni che essa aggrava. Di qui la necessità dell'urgenza di una lotta antimopolitica per sostituire all'attuale linea una linea di sviluppo economico democratico.

Noi affermiamo la necessità di un mutamento di ordine politico, di uno spostamento a sinistra, di una inversione di tendenza che significhi rottura della vecchia politica seguita dalla D.C. Ci si accusa di voler fare il salto di qualità per inserire in centro-sinistra, e, nello stesso tempo di volerlo si lura. Ci che vogliamo spostare — e lo vogliamo spostare — è la maggioranza trasformistica per la formazione di una «maggioranza di ricambio» tentata dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana, perché questa manovra in cui si alleano i moltiplici e i dopolati, da Moro a Segni a Bonomi fino a Togliatti, tende a continuare nella sostanza la vecchia politica e a dividere il movimento operaio. Perché essa fallisca noi contiamo su uno schieramento assai vasto di forze politiche, non solo sui socialisti e sui repubblicani, ma anche sui gruppi più avanzati e operai della stessa sinistra cattolica. E' in questa prospettiva che noi vogliamo favorire la formazione di una nuova maggioranza. Ma non nascondiamo gli ostacoli che si oppongono al raggiungimento di questo obiettivo.

Per piegare le resistenze feroci ci vuole la lotta delle masse. Il programma della svolta a sinistra deve diventare anzitutto la piattaforma unitaria di un movimento unitario di lotta delle masse lavoratrici. Ritengo che il programma deve corrispondere alle esigenze oggettive dello sviluppo democratico e fornire una base comune di discussione. La concordanza su alcuni obiettivi può essere sottoposta ad un duro collaudo, come è naturale che sia, per alleanze che si vaglieranno in concretezza della lotta. Devo ora parlarvi di questo C.C. una grande iniziativa unitaria, bisogna che il Partito si mobiliti, discuta questa piattaforma di lotta, prenda le necessarie iniziative, inviti alla dismissione le altre forze politiche, dia vita a un grande movimento politico generale per la svolta a sinistra, al popolo italiano della necessità di una svolta a sinistra.

E' a questo punto che noi dobbiamo esaminare il ritardo esistente, lo scarto tra la necessità e le esigenze da un lato e l'effettivo sviluppo di un movimento dall'altro. E' qui che il nostro partito deve criticare le cause per le quali il carattere delle resistenze che si frappongono. Diciamo chiaramente che sono troppo pochi i compagni oggi mobilitati nella giusta direzione, che sono troppi quelli inerti e in posizione di attesa. Vi sono anzitutto carenze di analisi e di elaborazione, di individuazione degli obiettivi e debolezze di mobilitazione del partito, e di necessaria disciplina nell'azione. Il secondo difetto che possiamo notare sta nel fatto che lo sforzo finora si è svolto entro i limiti storici. Basti pensare a come un grande difficoltà il partito si muova in tre settori: quello della lotta delle fabbriche, quello della emancipazione femminile e quello della riforma agraria. Troppo scarse e insufficienti è l'applicazione delle indicazioni date dalla seconda conferenza dei comunisti delle fabbriche convocata a Milano; altrettanto insufficiente la comprensione del fatto che le questioni dell'emancipazione femminile si collegano strettamente alla prospettiva generale di una via italiana al socialismo; troppo scarsi la mobilitazione per un'azione generale che porti a un'effettiva riforma agraria. Ma la battaglia politica deve essere ricodotta ad un tema centrale che dia nuovo impulso e tempo alla ricerca, ed il tema deve essere quello della via italiana al socialismo, delle prospettive generali italiane e mondiali della nostra azione rivoluzionaria.

Quanto ai problemi del partito mi richiamo al mio intervento nel precedente Comitato centrale che si è prestato evidentemente a molti equivoci e ad errate interpretazioni. E' apparso, infatti, che la questione della maggioranza e della minoranza all'interno del partito fosse posta come un obiettivo da raggiungere, come se essa fornisse delle garanzie formali o fosse un'occasione che risolve tutte le questioni della vita democratica e non invece come uno strumento che può essere utile e necessario nella lotta, per impedire la formazione di un'unità politica, per raggiungere la trasformazione che essa provoca, per le nuove e vecchie contraddizioni che essa aggrava. Di qui la necessità dell'urgenza di una lotta antimopolitica per sostituire all'attuale linea una linea di sviluppo economico democratico.

Noi affermiamo la necessità di un mutamento di ordine politico, di uno spostamento a sinistra, di una inversione di tendenza che significhi rottura della vecchia politica seguita dalla D.C. Ci si accusa di voler fare il salto di qualità per inserire in centro-sinistra, e, nello stesso tempo di volerlo si lura. Ci che vogliamo spostare — e lo vogliamo spostare — è la maggioranza trasformistica per la formazione di una «maggioranza di ricambio» tentata dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana, perché questa manovra in cui si alleano i moltiplici e i dopolati, da Moro a Segni a Bonomi fino a Togliatti, tende a continuare nella sostanza la vecchia politica e a dividere il movimento operaio. Perché essa fallisca noi contiamo su uno schieramento assai vasto di forze politiche, non solo sui socialisti e sui repubblicani, ma anche sui gruppi più avanzati e operai della stessa sinistra cattolica. E' in questa prospettiva che noi vogliamo favorire la formazione di una nuova maggioranza. Ma non nascondiamo gli ostacoli che si oppongono al raggiungimento di questo obiettivo.

Per piegare le resistenze feroci ci vuole la lotta delle masse. Il programma della svolta a sinistra deve diventare anzitutto la piattaforma unitaria di un movimento unitario di lotta delle masse lavoratrici. Ritengo che il programma deve corrispondere alle esigenze oggettive dello sviluppo democratico e fornire una base comune di discussione. La concordanza su alcuni obiettivi può essere sottoposta ad un duro collaudo, come è naturale che sia, per alleanze che si vaglieranno in concretezza della lotta. Devo ora parlarvi di questo C.C. una grande iniziativa unitaria, bisogna che il Partito si mobiliti, discuta questa piattaforma di lotta, prenda le necessarie iniziative, inviti alla dismissione le altre forze politiche, dia vita a un grande movimento politico generale per la svolta a sinistra, al popolo italiano della necessità di una svolta a sinistra.

E' a questo punto che noi dobbiamo esaminare il ritardo esistente, lo scarto tra la necessità e le esigenze da un lato e l'effettivo sviluppo di un movimento dall'altro. E' qui che il nostro partito deve criticare le cause per le quali il carattere delle resistenze che si frappongono. Diciamo chiaramente che sono troppo pochi i compagni oggi mobilitati nella giusta direzione, che sono troppi quelli inerti e in posizione di attesa. Vi sono anzitutto carenze di analisi e di elaborazione, di individuazione degli obiettivi e debolezze di mobilitazione del partito, e di necessaria disciplina nell'azione. Il secondo difetto che possiamo notare sta nel fatto che lo sforzo finora si è svolto entro i limiti storici. Basti pensare a come un grande difficoltà il partito si muova in tre settori: quello della lotta delle fabbriche, quello della emancipazione femminile e quello della riforma agraria. Troppo scarse e insufficienti è l'applicazione delle indicazioni date dalla seconda conferenza dei comunisti delle fabbriche convocata a Milano; altrettanto insufficiente la comprensione del fatto che le questioni dell'emancipazione femminile si collegano strettamente alla prospettiva generale di una via italiana al socialismo; troppo scarsi la mobilitazione per un'azione generale che porti a un'effettiva riforma agraria. Ma la battaglia politica deve essere ricodotta ad un tema centrale che dia nuovo impulso e tempo alla ricerca, ed il tema deve essere quello della via italiana al socialismo, delle prospettive generali italiane e mondiali della nostra azione rivoluzionaria.

Quanto ai problemi del partito mi richiamo al mio intervento nel precedente Comitato centrale che si è prestato evidentemente a molti equivoci e ad errate interpretazioni. E' apparso, infatti, che la questione della maggioranza e della minoranza all'interno del partito fosse posta come un obiettivo da raggiungere, come se essa fornisse delle garanzie formali o fosse un'occasione che risolve tutte le questioni della vita democratica e non invece come uno strumento che può essere utile e necessario nella lotta, per impedire la formazione di un'unità politica, per raggiungere la trasformazione che essa provoca, per le nuove e vecchie contraddizioni che essa aggrava. Di qui la necessità dell'urgenza di una lotta antimopolitica per sostituire all'attuale linea una linea di sviluppo economico democratico.

re utile e necessario nella lotta, per impedire la formazione di un'unità politica, per raggiungere la trasformazione che essa provoca, per le nuove e vecchie contraddizioni che essa aggrava. Di qui la necessità dell'urgenza di una lotta antimopolitica per sostituire all'attuale linea una linea di sviluppo economico democratico.

Noi affermiamo la necessità di un mutamento di ordine politico, di uno spostamento a sinistra, di una inversione di tendenza che significhi rottura della vecchia politica seguita dalla D.C. Ci si accusa di voler fare il salto di qualità per inserire in centro-sinistra, e, nello stesso tempo di volerlo si lura. Ci che vogliamo spostare — e lo vogliamo spostare — è la maggioranza trasformistica per la formazione di una «maggioranza di ricambio» tentata dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana, perché questa manovra in cui si alleano i moltiplici e i dopolati, da Moro a Segni a Bonomi fino a Togliatti, tende a continuare nella sostanza la vecchia politica e a dividere il movimento operaio. Perché essa fallisca noi contiamo su uno schieramento assai vasto di forze politiche, non solo sui socialisti e sui repubblicani, ma anche sui gruppi più avanzati e operai della stessa sinistra cattolica. E' in questa prospettiva che noi vogliamo favorire la formazione di una nuova maggioranza. Ma non nascondiamo gli ostacoli che si oppongono al raggiungimento di questo obiettivo.

Per piegare le resistenze feroci ci vuole la lotta delle masse. Il programma della svolta a sinistra deve diventare anzitutto la piattaforma unitaria di un movimento unitario di lotta delle masse lavoratrici. Ritengo che il programma deve corrispondere alle esigenze oggettive dello sviluppo democratico e fornire una base comune di discussione. La concordanza su alcuni obiettivi può essere sottoposta ad un duro collaudo, come è naturale che sia, per alleanze che si vaglieranno in concretezza della lotta. Devo ora parlarvi di questo C.C. una grande iniziativa unitaria, bisogna che il Partito si mobiliti, discuta questa piattaforma di lotta, prenda le necessarie iniziative, inviti alla dismissione le altre forze politiche, dia vita a un grande movimento politico generale per la svolta a sinistra, al popolo italiano della necessità di una svolta a sinistra.

E' a questo punto che noi dobbiamo esaminare il ritardo esistente, lo scarto tra la necessità e le esigenze da un lato e l'effettivo sviluppo di un movimento dall'altro. E' qui che il nostro partito deve criticare le cause per le quali il carattere delle resistenze che si frappongono. Diciamo chiaramente che sono troppo pochi i compagni oggi mobilitati nella giusta direzione, che sono troppi quelli inerti e in posizione di attesa. Vi sono anzitutto carenze di analisi e di elaborazione, di individuazione degli obiettivi e debolezze di mobilitazione del partito, e di necessaria disciplina nell'azione. Il secondo difetto che possiamo notare sta nel fatto che lo sforzo finora si è svolto entro i limiti storici. Basti pensare a come un grande difficoltà il partito si muova in tre settori: quello della lotta delle fabbriche, quello della emancipazione femminile e quello della riforma agraria. Troppo scarse e insufficienti è l'applicazione delle indicazioni date dalla seconda conferenza dei comunisti delle fabbriche convocata a Milano; altrettanto insufficiente la comprensione del fatto che le questioni dell'emancipazione femminile si collegano strettamente alla prospettiva generale di una via italiana al socialismo; troppo scarsi la mobilitazione per un'azione generale che porti a un'effettiva riforma agraria. Ma la battaglia politica deve essere ricodotta ad un tema centrale che dia nuovo impulso e tempo alla ricerca, ed il tema deve essere quello della via italiana al socialismo, delle prospettive generali italiane e mondiali della nostra azione rivoluzionaria.

Quanto ai problemi del partito mi richiamo al mio intervento nel precedente Comitato centrale che si è prestato evidentemente a molti equivoci e ad errate interpretazioni. E' apparso, infatti, che la questione della maggioranza e della minoranza all'interno del partito fosse posta come un obiettivo da raggiungere, come se essa fornisse delle garanzie formali o fosse un'occasione che risolve tutte le questioni della vita democratica e non invece come uno strumento che può essere utile e necessario nella lotta, per impedire la formazione di un'unità politica, per raggiungere la trasformazione che essa provoca, per le nuove e vecchie contraddizioni che essa aggrava. Di qui la necessità dell'urgenza di una lotta antimopolitica per sostituire all'attuale linea una linea di sviluppo economico democratico.

Noi affermiamo la necessità di un mutamento di ordine politico, di uno spostamento a sinistra, di una inversione di tendenza che significhi rottura della vecchia politica seguita dalla D.C. Ci si accusa di voler fare il salto di qualità per inserire in centro-sinistra, e, nello stesso tempo di volerlo si lura. Ci che vogliamo spostare — e lo vogliamo spostare — è la maggioranza trasformistica per la formazione di una «maggioranza di ricambio» tentata dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana, perché questa manovra in cui si alleano i moltiplici e i dopolati, da Moro a Segni a Bonomi fino a Togliatti, tende a continuare nella sostanza la vecchia politica e a dividere il movimento operaio. Perché essa fallisca noi contiamo su uno schieramento assai vasto di forze politiche, non solo sui socialisti e sui repubblicani, ma anche sui gruppi più avanzati e operai della stessa sinistra cattolica. E' in questa prospettiva che noi vogliamo favorire la formazione di una nuova maggioranza. Ma non nascondiamo gli ostacoli che si oppongono al raggiungimento di questo obiettivo.

Per piegare le resistenze feroci ci vuole la lotta delle masse. Il programma della svolta a sinistra deve diventare anzitutto la piattaforma unitaria di un movimento unitario di lotta delle masse lavoratrici. Ritengo che il programma deve corrispondere alle esigenze oggettive dello sviluppo democratico e fornire una base comune di discussione. La concordanza su alcuni obiettivi può essere sottoposta ad un duro collaudo, come è naturale che sia, per alleanze che si vaglieranno in concretezza della lotta. Devo ora parlarvi di questo C.C. una grande iniziativa unitaria, bisogna che il Partito si mobiliti, discuta questa piattaforma di lotta, prenda le necessarie iniziative, inviti alla dismissione le altre forze politiche, dia vita a un grande movimento politico generale per la svolta a sinistra, al popolo italiano della necessità di una svolta a sinistra.

E' a questo punto che noi dobbiamo esaminare il ritardo esistente, lo scarto tra la necessità e le esigenze da un lato e l'effettivo sviluppo di un movimento dall'altro. E' qui che il nostro partito deve criticare le cause per le quali il carattere delle resistenze che si frappongono. Diciamo chiaramente che sono troppo pochi i compagni oggi mobilitati nella giusta direzione, che sono troppi quelli inerti e in posizione di attesa. Vi sono anzitutto carenze di analisi e di elaborazione, di individuazione degli obiettivi e debolezze di mobilitazione del partito, e di necessaria disciplina nell'azione. Il secondo difetto che possiamo notare sta nel fatto che lo sforzo finora si è svolto entro i limiti storici. Basti pensare a come un grande difficoltà il partito si muova in tre settori: quello della lotta delle fabbriche, quello della emancipazione femminile e quello della riforma agraria. Troppo scarse e insufficienti è l'applicazione delle indicazioni date dalla seconda conferenza dei comunisti delle fabbriche convocata a Milano; altrettanto insufficiente la comprensione del fatto che le questioni dell'emancipazione femminile si collegano strettamente alla prospettiva generale di una via italiana al socialismo; troppo scarsi la mobilitazione per un'azione generale che porti a un'effettiva riforma agraria. Ma la battaglia politica deve essere ricodotta ad un tema centrale che dia nuovo impulso e tempo alla ricerca, ed il tema deve essere quello della via italiana al socialismo, delle prospettive generali italiane e mondiali della nostra azione rivoluzionaria.

Quanto ai problemi del partito mi richiamo al mio intervento nel precedente Comitato centrale che si è prestato evidentemente a molti equivoci e ad errate interpretazioni. E' apparso, infatti, che la questione della maggioranza e della minoranza all'interno del partito fosse posta come un obiettivo da raggiungere, come se essa fornisse delle garanzie formali o fosse un'occasione che risolve tutte le questioni della vita democratica e non invece come uno strumento che può essere utile e necessario nella lotta, per impedire la formazione di un'unità politica, per raggiungere la trasformazione che essa provoca, per le nuove e vecchie contraddizioni che essa aggrava. Di qui la necessità dell'urgenza di una lotta antimopolitica per sostituire all'attuale linea una linea di sviluppo economico democratico.

Noi affermiamo la necessità di un mutamento di ordine politico, di uno spostamento a sinistra, di una inversione di tendenza che significhi rottura della vecchia politica seguita dalla D.C. Ci si accusa di voler fare il salto di qualità per inserire in centro-sinistra, e, nello stesso tempo di volerlo si lura. Ci che vogliamo spostare — e lo vogliamo spostare — è la maggioranza trasformistica per la formazione di una «maggioranza di ricambio» tentata dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana, perché questa manovra in cui si alleano i moltiplici e i dopolati, da Moro a Segni a Bonomi fino a Togliatti, tende a continuare nella sostanza la vecchia politica e a dividere il movimento operaio. Perché essa fallisca noi contiamo su uno schieramento assai vasto di forze politiche, non solo sui socialisti e sui repubblicani, ma anche sui gruppi più avanzati e operai della stessa sinistra cattolica. E' in questa prospettiva che noi vogliamo favorire la formazione di una nuova maggioranza. Ma non nascondiamo gli ostacoli che si oppongono al raggiungimento di questo obiettivo.

Per piegare le resistenze feroci ci vuole la lotta delle masse. Il programma della svolta a sinistra deve diventare anzitutto la piattaforma unitaria di un movimento unitario di lotta delle masse lavoratrici. Ritengo che il programma deve corrispondere alle esigenze oggettive dello sviluppo democratico e fornire una base comune di discussione. La concordanza su alcuni obiettivi può essere sottoposta ad un duro collaudo, come è naturale che sia, per alleanze che si vaglieranno in concretezza della lotta. Devo ora parlarvi di questo C.C. una grande iniziativa unitaria, bisogna che il Partito si mobiliti, discuta questa piattaforma di lotta, prenda le necessarie iniziative, inviti alla dismissione le altre forze politiche, dia vita a un grande movimento politico generale per la svolta a sinistra, al popolo italiano della necessità di una svolta a sinistra.

E' a questo punto che noi dobbiamo esaminare il ritardo esistente, lo scarto tra la necessità e le esigenze da un lato e l'effettivo sviluppo di un movimento dall'altro. E' qui che il nostro partito deve criticare le cause per le quali il carattere delle resistenze che si frappongono. Diciamo chiaramente che sono troppo pochi i compagni oggi mobilitati nella giusta direzione, che sono troppi quelli inerti e in posizione di attesa. Vi sono anzitutto carenze di analisi e di elaborazione, di individuazione degli obiettivi e debolezze di mobilitazione del partito, e di necessaria disciplina nell'azione. Il secondo difetto che possiamo notare sta nel fatto che lo sforzo finora si è svolto entro i limiti storici. Basti pensare a come un grande difficoltà il partito si muova in tre settori: quello della lotta delle fabbriche, quello della emancipazione femminile e quello della riforma agraria. Troppo scarse e insufficienti è l'applicazione delle indicazioni date dalla seconda conferenza dei comunisti delle fabbriche convocata a Milano; altrettanto insufficiente la comprensione del fatto che le questioni dell'emancipazione femminile si collegano strettamente alla prospettiva generale di una via italiana al socialismo; troppo scarsi la mobilitazione per un'azione generale che porti a un'effettiva riforma agraria. Ma la battaglia politica deve essere ricodotta ad un tema centrale che dia nuovo impulso e tempo alla ricerca, ed il tema deve essere quello della via italiana al socialismo, delle prospettive generali italiane e mondiali della nostra azione rivoluzionaria.

Quanto ai problemi del partito mi richiamo al mio intervento nel precedente Comitato centrale che si è prestato evidentemente a molti equivoci e ad errate interpretazioni. E' apparso, infatti, che la questione della maggioranza e della minoranza all'interno del partito fosse posta come un obiettivo da raggiungere, come se essa fornisse delle garanzie formali o fosse un'occasione che risolve tutte le questioni della vita democratica e non invece come uno strumento che può essere utile e necessario nella lotta, per impedire la formazione di un'unità politica, per raggiungere la trasformazione che essa provoca, per le nuove e vecchie contraddizioni che essa aggrava. Di qui la necessità dell'urgenza di una lotta antimopolitica per sostituire all'attuale linea una linea di sviluppo economico democratico.

Noi affermiamo la necessità di un mutamento di ordine politico, di uno spostamento a sinistra, di una inversione di tendenza che significhi rottura della vecchia politica seguita dalla D.C. Ci si accusa di voler fare il salto di qualità per inserire in centro-sinistra, e, nello stesso tempo di volerlo si lura. Ci che vogliamo spostare — e lo vogliamo spostare — è la maggioranza trasformistica per la formazione di una «maggioranza di ricambio» tentata dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana, perché questa manovra in cui si alleano i moltiplici e i dopolati, da Moro a Segni a Bonomi fino a Togliatti, tende a continuare nella sostanza la vecchia politica e a dividere il movimento operaio. Perché essa fallisca noi contiamo su uno schieramento assai vasto di forze politiche, non solo sui socialisti e sui repubblicani, ma anche sui gruppi più avanzati e operai della stessa sinistra cattolica.

Il dibattito al Comitato centrale del PCI

(Continuazione dalla 8. pagina)

parte degli emendamenti proposti dalla CGIL, la quale ha visto aumentata la sua autorità.

Nei colloqui con i compagni sovietici, abbiamo posto la questione: perché è stata ripresa al XXII Congresso, con tanto vigore, la denuncia del culto della personalità e della condanna del culto anticipato? La risposta è stata che la liquidazione del culto della personalità e delle sue conseguenze si è potuta realizzare solo con un'aspra lotta contro il gruppo antipartito, e che quindi era giusto informare su tale lotta tutto il PCUS. Alla vigilia del XXII Congresso il compagno Molotov ha inviato una lettera decisamente contraria alla linea del Partito, lettera che, a sua richiesta, fu distribuita a tutti i membri del Presidium. Ecco perché i compagni del Presidium che presero la parola sentirono il dovere di rispondere alla lettera di Molotov. Ma, nella loro grande maggioranza, gli interventi al Congresso si occuparono dei problemi relativi alla creazione delle basi materiali del comunismo. Nuovi elementi di accusa sono stati portati nei dibattiti in seno alle organizzazioni di tutto il mondo di regione. Alcune organizzazioni hanno chiesto anche l'incriminazione di alcuni componenti del gruppo antipartito. Le varie richieste di misure di partito e giudiziarie sono ora all'esame degli organismi competenti.

Dal XXII Congresso il PCUS è uscito più unito e più forte. Il programma di costruzione del comunismo e lo Statuto del Partito costituiscono solide garanzie contro ogni pericolo di ritorno al culto della personalità. Però alcuni partiti, in particolare quello albanese, utilizzano la difesa del culto della personalità di Stalin per condurre una vergognosa lotta contro il PCUS e il suo gruppo dirigente. Il culto della personalità di Hodja e problema interno dell'Albania, e non ci riguarda, ci hanno detto i compagni sovietici. Però non possiamo tollerare, hanno aggiunto, che si distribuiscono tra i nostri militanti i documenti degli articoli di dissenso dei dirigenti albanesi, diretti contro Krusiovic e gli altri dirigenti dell'URSS.

Il dissenso con gli albanesi si manifestò in termini aspri durante la Conferenza degli 81, pur essendo precedente a essa. In tale occasione, i dirigenti albanesi passarono all'attacco, ad attacchi sleali e velenosi contro i compagni sovietici, usando un linguaggio quale si usa solo con nemici aperti, ed investendo anche questioni di rapporti fra i due Stati. Essi protestavano violentemente per pretesi mancanti o insufficienti aiuti ricevuti. Alla base di tale protesta, traspariva una concezione dei rapporti fra Stati socialisti secondo cui l'URSS dovrebbe farsi carico di tutte le difficoltà e bisogni dei singoli Paesi socialisti. Altrimenti l'URSS mancherebbe ai doveri della solidarietà socialista e sarebbe in grado di costruire il socialismo degli altri Paesi.

I compagni sovietici contestarono punto per punto tali accuse, dimostrando in ampi memoriali, con l'appoggio di fatti inequivocabili, tutta la mole degli aiuti dati dall'URSS all'Albania, in macchine, impianti, prodotti, elencando cifre enormi, in rapporto alle modeste dimensioni del Paese. Veniva naturale chiedersi che uso avevano fatto i dirigenti albanesi di tali ingenti aiuti e quali rapporti esistevano fra partito, gruppo dirigente e popolo. I rapporti che i dirigenti albanesi denunciavano come estremamente tesi e non conformi ai principi della democrazia e legalità socialista.

Sull'atteggiamento degli albanesi alla Conferenza degli 81, la grande maggioranza dei delegati dei partiti fratelli ebbe degenerate parole di condanna e di protesta. La delegazione del nostro Partito considerò *inqualificabile il tentativo del delegato albanese, per la sostanza delle posizioni politiche e per il metodo seguito*. Per la sostanza politica, ci riferimmo al ripudio della condanna del culto della personalità e degli errori di Stalin, e dello sforzo compiuto dai compagni sovietici per non esacerbare i rapporti con la Jugoslavia. Per il metodo, sottolineammo l'ipotesi con cui gli albanesi affermavano il loro dissenso, e il fatto che, nel PCUS, mentre non risultava chiaramente che tale accordo non c'era stato, e la scelta con cui si cercava di trascurare una possibile ideologia politica in un attacco personale a Krusiovic e ai dirigenti del PCUS.

Dopo la Conferenza degli 81 partiti, si poteva

spettare che i compagni albanesi avrebbero rispettato le decisioni della Conferenza, che essi avevano firmato; invece le violarono apertamente, aumentando gli atti ostili contro l'URSS e gli altri Paesi socialisti, ricorrendo a provocazioni e respingendo ogni proposta sovietica di incontri e trattative amichevoli. Una commissione sovietica recatasi in Albania per avviare trattative in questo senso, fu posta di fronte ad atti inauditi di provocazione e di ostilità. E' di fronte a questi fatti che i dirigenti dell'URSS e dei Paesi socialisti hanno considerato impossibile mantenere ancora normali rapporti politici e diplomatici con l'Albania.

Finora i compagni cinesi non si sono pronunciati sui meriti delle posizioni dei dirigenti albanesi. Hanno solo dichiarato al XXII Congresso di non condividere il modo come è stato affrontato dal PCUS il costume di Molotov.

I compagni cinesi hanno preferito moltiplicare le manifestazioni di simpatia verso l'Albania e i suoi dirigenti e riprodurre sulla propria stampa le calunnie e menzogne di Tirana contro l'URSS e i suoi dirigenti.

Il dissenso fra PCUS e Partito cinese vada oltre le questioni della coesistenza pacifica, dell'evitabilità della guerra e del culto della personalità. Alla base di questo dissenso c'è forse una diversa concezione della marcia verso il socialismo e il comunismo dei Paesi del sistema socialista. Questa marcia, secondo una certa concezione, dovrebbe avvenire come un tutto unico; i Paesi più avanzati dovrebbero regolare il passo su quello dei Paesi più arretrati, mettendo tutto il loro vantaggio materiale a disposizione di questi ultimi per accelerare la marcia. E' chiaro che, partendo da una concezione del genere, non si può più essere d'accordo con la sfida economica lanciata dall'URSS ai Paesi capitalistici, con l'impostazione strategica e tattica della coesistenza pacifica, con gli aiuti economici sovietici ai Paesi ex coloniali, e nemmeno con il programma di passaggio al comunismo e con le relative misure per la democratizzazione degli istituti sovietici fino alla trasformazione della dittatura del proletariato in Stato di tutto il popolo.

I compagni cinesi non nascondono le loro riserve a questi aspetti della politica sovietica. Noi invece riteniamo che la politica sovietica, che potremmo chiamare di sfida al mondo capitalista e agli USA, sia la più utile all'avanzata generale del campo socialista, perché può incidere in modo decisivo sul contrasto di fondo nell'attuale fase storica fra mondo capitalista e mondo socialista, perché favorisce l'orientamento anticolonialista e antimperialista dei popoli coloniali, perché può offrire prospettive di una società molto avanzata, più vicina alla sensibilità e alle aspirazioni dei popoli dei Paesi tecnicamente più progrediti del mondo capitalista, e, per lo stesso, accelerare la loro marcia al socialismo.

Il dissenso fra URSS e rapido sviluppo produttivo, tecnico e industriale, rafforzato da nuovo impulso allo sviluppo del campo socialista nel suo insieme e di ogni singola forza socialista.

La nuova prospettiva aperta ai popoli sovietici dalla costruzione del comunismo non può non avere enormi risonanze in tutte le masse lavoratrici di ogni Paese. Questo dobbiamo far risaltare non solo dal dibattito, ma dal lavoro che il Partito deve svolgere per far maturare un potente movimento politico generale per un reale svolta a sinistra, per una effettiva alternativa di sviluppo economico e politico democratico.

CERRETI

Tratta la questione della prospettiva di un governo di centro-sinistra, affermando che, se è vero che non si può restare passivi ed estranei, alla svolta degli avvenimenti, è altrettanto vero che non ci si può lasciare imbrigliare in un'operazione con finalità riformistiche e trasformistiche. Soprattutto, non vanno prese alla leggera certe tendenze che, col pretesto della spregiudicatezza e dell'audacia, tentano di insinuare nella rinuncia ai principi e nella perdita della autonomia di Partito e di classe.

Cerreti polemizza quindi con chi considera una « minorazione », per il nostro Partito, la sua tradizione di solidarietà e di amicizia fraterna con il Partito sovietico e con

l'URSS. Qui, al contrario, risiede una delle ragioni principali della nostra forza. Ciò non significa, naturalmente, che il nostro Partito non abbia sempre pensato con la propria testa, che abbia rinunciato alla sua autonomia di giudizio e di azione. Nella III Internazionale, all'epoca del fronte popolare in Francia, durante la guerra di Spagna e, più tardi, sulla questione di Trieste, i nostri dirigenti, e in particolare il compagno Togliatti, hanno dato un contributo originale e importante alla giusta impostazione di problemi interessanti tutto il movimento operaio internazionale.

Corretti si dichiara quindi di pieno accordo con l'URSS rappresentata non un ostacolo, ma anzi un valido aiuto e una solida base per condurre in modo giusto il rinnovamento, attraverso una lotta politica che colpisca le deviazioni di destra e di sinistra.

Corretti si dichiara quindi di pieno accordo con l'URSS rappresentata non un ostacolo, ma anzi un valido aiuto e una solida base per condurre in modo giusto il rinnovamento, attraverso una lotta politica che colpisca le deviazioni di destra e di sinistra.

Solidarietà del CC al PC americano

Nel corso dei suoi lavori il CC ha approvato la seguente mozione: « Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

ROSSANDA ROSSANDA

La compagna Rossanda sottolinea che il punto fondamentale nell'orientamento del Partito è quello che concerne la prospettiva, il giudizio sulle condizioni, d'uno sviluppo socialista in Italia. E' questo il punto cui si deve, non appena sia approfondito, il dibattito; ed è qui che si registrano limiti e resistenze. Limiti nel grado di elaborazione delle grandi questioni della strategia del movimento operaio (nuovi caratteri, che assume il movimento comunista internazionale con l'esistenza d'un sistema di stati socialisti a diversi gradi di sviluppo; definizione delle forze sociali e politiche che presiedono ai movimenti di liberazione nazionale; fase attuale, in questi nuovi rapporti di forze, del capitalismo internazionale e quindi delle sue possibili scelte economiche e politiche). Resistenze nell'avvertire che questo complesso di temi avanzati, dal XX Congresso, ha aperto nel movimento operaio internazionale quella tensione che ha portato alla necessità d'una riconferma della denuncia, e delle tesi della non inevitabilità della guerra al XXII Congresso; tensione cui si richiamano le resistenze alla accettazione della nostra linea politica, e si fondano le nuove spinte settarie ed estremiste.

Si vince questa battaglia di linea con un grande sforzo teorico e politico, che riassorba le inquietudini

accentuate dall'establishment delle lotte popolari e rivendicative del 1960 - esistenti in una parte del Partito, soprattutto nei settori giovanili e operai. Essa soltanto consente di spezzare la radice comune delle deviazioni di destra e sinistra del movimento operaio italiano che consiste in un giudizio sostanzialmente negativo della strategia unitaria dei partiti operai nel nostro paese dopo la Liberazione, e in una opposizione schematica valutazione dell'attuale rapporto di forze di classe nel nostro paese.

Il problema delle condizioni della rivoluzione italiana è dunque al centro del dibattito. Esso ha avuto dal XXII Congresso un allargamento ad una prospettiva internazionale che investe la strategia della rivoluzione socialista in paesi di capitalismo avanzato; e diventa per noi particolarmente attuale nel momento in cui si prospica una svolta nella tradizionale scelta di alleanze della classe dirigente italiana, e quindi un nuovo sistema di equilibri politici nel paese.

Sottolineato che la prospettiva del centro-sinistra nasce dalla spinta popolare che ha minato il vecchio sistema di potere, e che, quindi, nell'attuale fase, il Partito deve intervenire con tutto il suo peso e una iniziativa positiva e unitaria a tutti i livelli.

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

« Disprezzando le proteste e le resistenze dei democratici americani e dell'opinione pubblica internazionale... »

prolungate nel tempo gli auguri regalando un orologio Lorenz

Mod. 698
Bracciale in oro massiccio inciso al diamante. Movimento di precisione L. 45.000

Mod. 734/L - ultrapiatto
cassa oro 18 Kt. L. 20.000
ref. 463 P - cassa placcata oro L. 13.500
ref. 641 C - cassa inossidabile L. 12.000
ref. 641 A - cassa tutto acciaio L. 13.500

Mod. 28 "Tucchetto"
— meccanismo di precisione 17 rubini - cassa in oro - L. 22.000
cassa placcata oro L. 18.000
cassa tutto acciaio L. 18.000

Mod. 18 L
cassa oro 18 Kt. L. 20.000
ref. 151 P - cassa placcata oro L. 13.000
ref. 151 C - cassa inossidabile L. 11.500

Nelle migliori orologerie

Lorenz

Orologi di precisione
Lorenz S.p.A. Via Montenapoleone, 12 - Milano

